N. 80

TRIESTE, Giovedì 27 Febbraio 19[illegible]
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 maggio 19[illegible]
Fondazione 20 Novembre 1920 - Nuova Serie N. 6[illegible]
Anno XIX dell' E. F. - V dell' Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta) al Piccolo, Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per sem. L. 38, per trim. [illegible] ... Abbonamenti a Trieste, via S. Pellico 8-II. [illegible]

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 3. Comunicati, mortuari, ringraziamenti L. 2.50. Finanziari, legali L. 5. [illegible] ... Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4, tel. 80-44.

I discorsi del Duce e del Führer

L'assoluta solidarietà tra Italia e Germania

sconvolge le residue illusioni della propaganda anglosassone

Un serio dilemma per l'Inghilterra

Lisbona, 26

I commenti inglesi e nordamericani ai due discorsi del Duce e del Führer tradiscono il disappunto degli ambienti plutocratici per la dimostrazione dell'assoluta solidarietà italo-germanica, dimostrazione che deriva dal parallelismo delle manifestazioni del Duce e del Führer.

Nel medesimo tempo, il disagio e il livore dei commenti rivelano che Hitler e Mussolini hanno colpito nel segno collocando il conflitto sul piano rivoluzionario, come una grande insurrezione dell'umanità contro le angherie e le malefatte della plutocrazia internazionale. Questa presa di posizione dell'Asse crea imbarazzi tanto a Londra che a Washington sui loro fronti interni, giacchè il carattere democratico della lotta contro l'Asse è difficile a mascherare, nonostante il trucco della solidarietà anglosassone dei popoli di lingua inglese e della solidarietà democratica.

La caratteristica di «dittatura» applicata dal Duce a Roosevelt ha fatto storcere il muso ai padroni della Casa Bianca. E' [illegible] difficile contestare che Roosevelt nel partire in guerra contro le dittature ha cominciato lo stabilire una dittatura nord-americana la quale ha la sua impronta di non essere la dittatura di un partito ma di un semplice uomo. I commenti del New York Times, del New York Herald Tribune, del Baltimore Sun, e di numerosi altri giornali attestano la collera dell'alta finanza per l'abile manovra tattica con la quale il Duce ed il Führer hanno demolito nello spazio di poche ore tutta la mole della propaganda britannica che si era fatta in quattro per presentare al mondo una Italia vacillante ed una Germania preoccupata e dominata dagli imprevisti fatti d'Africa. I due discorsi del Duce e del Führer hanno attraversato gli spazi del mondo come squilli di tromba di due Nazioni strettamente alleate, traboccanti di vitalità, cariche di volontà, fermamente risolute a vincere, pronte a mettersi in marcia. I due squilli preannunziano la ormai imminente primavera la quale frantumerà i ghiacci della lunga attesa invernale.

I commenti della stampa francese rivelano che in Francia gli spiriti più chiaroveggenti sono tormentati dall'idea che la Francia lasci passare il famoso quarto d'ora di Rabelais e si accorga troppo tardi a prendere posizione nel quadro della nuova Europa. Di fronte allo stato d'animo dell'Italia e della Germania e al rapido avvicinarsi della primavera col famoso «bel tempo» l'Inghilterra si trova di fronte al grave dilemma di dover decidere se raggruppare le sue forze d'Africa e d'Oriente in attesa dei colpi dell'Asse, oppure continuare sulla via nella quale si è incamminata e spingere a fondo le operazioni contro la Libia, l'Etiopia, l'Albania ed il Dodecaneso. Il dilemma è senza dubbio serio per l'Inghilterra la quale deve fare attenzione a non sbagliare perchè questo è per gli Inglesi il momento più delicato del conflitto. Questa è l'opinione anche dei circoli politici svizzeri e svedesi.

Falliti gli intrighi inglesi nei Balcani, a Madrid, a Mosca, a Bangkok, l'Inghilterra non può contare praticamente che sulle complici forze dell'Impero britannico e sull'aiuto nord americano. Quest'ultimo però potrebbe essere paralizzato nonostante tutta la buona volontà di Roosevelt, da un violento ritorno indietro delle masse nord americane qualora gli avvenimenti della primavera dimostrassero che le sorti dell'Inghilterra sono disperate. Si conclude che i dirigenti inglesi non sono d'accordo sulla migliore via da seguire e che i discorsi del Duce e di Hitler hanno aggravato le divergenze di vedute esistenti in seno al Governo inglese.

Negli ambienti militari internazionali si è sempre più convinti che se l'offensiva britannica in Africa ed in Oriente non determina a breve scadenza la sconfitta completa dell'Italia, l'offensiva inglese dovrà essere considerata fallita avendo mancato tutti i suoi principali obiettivi. I successi locali ottenuti dall'Inghilterra non controbilanciano il grave inconveniente per l'Inghilterra di aver inutilmente immobilizzato nel sud una quantità di forze che non si troveranno all'appello al momento dei grandi scontri decisivi.

Ampi commenti a Parigi

Parigi, 26

La stampa parigina commenta ampiamente il discorso pronunziato dal Führer e sottolinea in special modo le conseguenze che risultano per la Francia e il popolo francese dalla nuova situazione europea come l'ha chiaramente definita Hitler. L'*Ouvre* scrive che i Francesi dovrebbero leggere con particolare attenzione quei passi del discorso dove il Führer tratta della questione sociale. Essi capirebbero allora meglio perchè gli operai tedeschi e quelli italiani hanno aderito con entusiasmo alle Rivoluzioni di Mussolini e di Hitler risentendo il perfetto parallelismo tra la concezione fascista e quella nazionalsocialista di fronte a tutti i problemi che riguardano la struttura sociale ed economica dello Stato. Essi si renderebbero allora conto perchè gli operai italiani e tedeschi hanno seguito senza esitazioni i loro Capi in questa guerra ed hanno aiutato possentemente a conseguire il successo e perchè invece la Francia, conservatrice, attaccata ai vecchi sistemi personalistici feudali e corrotti, è crollata di un colpo.

Un messaggio al Duce del Comandante degli alpini della Divisione «Julia»

Roma, 26

Al Duce è pervenuto dal Comandante della Divisione alpina «Julia» il seguente telegramma:

«Tutti gli alpini della «Julia» incidono nel cuore il Vostro ambito riconoscimento e promettono di tutto osare per l'immancabile Vittoria.

Generale GIROTTI».

> **«A guerra finita, nel rivolgimento sociale mondiale che ne seguirà con una più giusta distribuzione delle ricchezze della terra, dovrà essere tenuto e sarà tenuto conto dei sacrifici sostenuti e della disciplina mantenuta dalle masse lavoratrici italiane: la Rivoluzione fascista farà un altro passo decisivo in tema di raccorciamento delle distanze sociali».**
>
> **MUSSOLINI**

«Ad ogni modo, conclude sarcasticamente l'organo di Göring, gli aviatori tedeschi e italiani desiderano apprendere come si fa la guerra. Ma bisognerà che il nemico si spicci; in caso contrario toccherà ad essi ad insegnare agli Inglesi come si liquidano in quattro e quattro otto certi fanfaroni». Ma intanto Eden sta ispezionando l'Oriente e gli Inglesi attendono che si compia la sua missione. Il guaio è che il Corano non impedisce di essere superstiziosi, nel vedersi capitare tra capo e collo certi iettatori. Si dà per certo tuttavia che l'arrivo di Eden e del Generale Dill ad Ankara è avvenuto senza incidenti.

Chiarezza cristallina

Berna, 26

Molti giornali non si nascondono che il discorso di domenica ha rivelato un nuovo aspetto di Mussolini, una sua nuova intima grandezza. «Egli ha abbandonato lo stile dei suoi precedenti discorsi ed ha assunto un atteggiamento spirituale — osserva il commentatore del «Foglio di Avviso» di Losanna — per esaminare gli avvenimenti che vanno dalla entrata in guerra dell'Italia fino alla perdita di Bengasi. Ci si crederebbe in certi momenti in presenza di uno scienziato che nel suo laboratorio diagnostica e separa gli elementi di una combinazione chimica. Si dimentica perfino il condottiero di uomini quando, ad esempio, egli enumera le forze italiane trasportate in Libia, le cifre dei cannoni, dei carri d'assalto, delle munizioni, ecc. Ma questo distacco non è che apparente: esso risulta da una conoscenza profonda del carattere italiano. Come tutti i latini l'italiano domanda di capire. Egli si sente più forte dopo di aver compreso. Da questo punto di partenza il Duce è passato allo studio dell'avvenire non senza aver insistito sull'apporto fornito dall'Italia alla sua alleata germanica. Questo aiuto si è manifestato soprattutto sul mare, trattenendo nel Mediterraneo un buon terzo delle forze navali britanniche».

Anche il *Bund* è ammirato nel constatare come Mussolini dica pane al pane e parli con una chiarezza cristallina rilevando, anzi, una mente fredda tanto che si può dire abbia messo un freno al suo temperamento. Questo atteggiamento in momenti critici e difficili dimostra una grande forza spirituale, una volontà straordinariamente controllata ed ha la forza di diffondere intorno a sè la fiducia e la tranquillità. Degni di nota — continua il *Bund*, nell'articolo di fondo — sono anche il monito all'America e le assicurazioni fatte nei suoi confronti. Il punto principale del discorso di Mussolini è stato l'esposizione delle ragioni che militano, fin d'ora, a favore delle Potenze dell'Asse, ragioni che Mussolini ha riassunto in dieci punti.

Il quotidiano *Basler Nachrichten* dice che il discorso ha mostrato la fermezza incrollabile del Duce e degli ambienti responsabili nel volere raggiungere la vittoria finale. La *National Zeitung* sottolinea la frase relativa ai paesi neutrali e particolarmente alla Svizzera. La *Neue Zürcher Zeitung* dice che non va trascurato l'accenno alla legislazione sociale che premia i sacrifici e le rinunzie dei popoli e che in ciò, tale accenno è simile al programma del nazionalsocialismo.

La primavera è vicina

Halifax rivolge a Roosevelt un altro urgente appello

Berlino, 26

Si apprende da fonte neutrale che Lord Halifax ha avuto ieri un colloquio con Cordell Hull e successivamente ha conferito con Roosevelt. Il rappresentante diplomatico della Granbretagna avrebbe presentato un ennesimo rapporto sulla situazione generale, richiamando l'attenzione dei dirigenti responsabili sull'urgente necessità di aiuti illimitati.

Pericolo estremo

Dopo le dichiarazioni del Duce e del Führer non vi possono essere dubbi di sorta circa la gravità estrema del pericolo che incombe sull'Inghilterra e sul suo Impero. E' indispensabile quindi che nel corso di poche settimane gli Stati Uniti mettano a disposizione del Governo di Londra le armi più efficaci onde quel pericolo possa essere scongiurato. Tali armi sono: siluranti e caccia siluranti, sommergibili del tipo pesante, cacciatorpediniere e aeroplani. Le risposte del Presidente e del suo Ministro degli Esteri non sarebbero state troppo tranquillizzanti. In sostanza ci si sarebbe impegnati ad esercitare una energica pressione affinchè il disegno di legge presidenziale venga approvato prontamente anche dal Senato ed entri in vigore non più tardi della fine di marzo. Intanto si vedrà di intensificare l'invio di aeroplani da bombardamento e di alcune centinaia di caccia ultramoderni che avrebbero dovuto essere consegnati alla Squadra aerea del Pacifico.

Quanto alle armi nuove si è fatto capire che l'America deve pensare anche ai casi propri. Notevoli forze che stazionavano nell'Atlantico hanno dovuto essere trasportate nel Pacifico. Tra l'altro non è un mistero che una flottiglia di sottomarini si trova presentemente nelle acque delle Filippine e numerosi cacciatorpediniere sono ancora in altre basi importanti. Tutto al più gli Stati Uniti potrebbero agevolare il trasporto di materiale bellico destinato all'Isola britannica, consegnando questo materiale nei porti dell'Islanda. In tal guisa i convogli inglesi risparmierebbero due terzi del percorso e quindi dovrebbero impiegare un minor numero di unità da guerra.

L'uovo di Colombo

Del resto la primavera non è lontana. Dato che durante la stagione invernale i rifornimenti si sono svolti abbastanza regolarmente, si potrebbe ad un certo punto ridurre al minimo il traffico atlantico e conseguentemente ridurre al minimo i bersagli offerti ai siluri ed alle bombe dell'Asse. Questo uovo di Colombo non è nuovo. Ne ha parlato persino un senatore dinanzi alla Commissione parlamentare della Camera e precisamente come di un consiglio fraterno che dovrebbe essere dato all'Ammiragliato britannico. Non saranno certo i 50 o 60 convogli attuati nei prossimi due o tre mesi a mettere l'Isola britannica in condizioni di sostenere l'urto poderoso del nemico. Non appena i sottomarini italiani e tedeschi saranno avvistati in grande numero lungo le principali rotte si sospenda senza altro la navigazione. I Tedeschi e gli Italiani resteranno con tanto di naso e l'Inghilterra salverà centinaia di migliaia di tonnellate di naviglio mercantile e gli Stati Uniti non avranno bisogno, per qualche tempo almeno, di rifornire Londra a fondo perduto. Il senatore è uno dei più accaniti avversari di Roosevelt. Tuttavia pare che le sue parole non siano cadute nel vuoto. Che a Londra non si sia nient'affatto entusiasti di un simile suggerimento è cosa ovvia. Farne tesoro significherebbe praticamente ammettere come minor male l'assedio totale dell'Isola. Senza poi contare che la primavera hitleriana e mussoliniana potrebbe durare, anzi durerà, parecchi mesi, magari fino al prossimo inverno e che le forze e le risorse metropolitane sottoposte al micidiale martellamento aereo potrebbero esaurirsi rapidamente. Di tutto ciò, bene inteso, la propaganda inglese non parla. Però certi suoi disperati appelli vogliono essere evidentemente anche una confutazione alle argomentazioni americane e soprattutto una replica all'interessato semplicismo della Casa Bianca.

Sorprese in serbo

Molto esplicitamente il *News Chronicle*, riferendosi evidentemente alle dichiarazioni del Führer, scrive chiaro e tondo che la guerra potrebbe essere perduta in Atlantico nel corso di pochi mesi se non si riuscisse ad opporre alle forze dell'Asse un'adeguata resistenza. E' certo che la Germania tiene in serbo delle sorprese e cioè nuovi mezzi tattici con i quali tenterà la realizzazione al cento per cento del controblocco. La minaccia più grande che incombe sulle isole britanniche è precisamente questa. Nessuno deve illudersi.

Mancano poche settimane al preannunciato inizio della guerra sottomarina vera e propria. E' necessario che di questa tremenda vigilia si approfitti per compiere il massimo sforzo senza tergiversazioni che possono avere conseguenze disastrose e fatali. Conclusione: gli aiuti devono essere immediati e illimitati. Meglio dieci cacciatorpediniere oggi che un'intera squadra navale fra cinque o sei mesi. Se proprio non è possibile, si decidano almeno gli Americani a prendere in considerazione la proposta di un baratto, il quale sarebbe del resto utile anche per gli Stati Uniti.

Il foglio londinese allude alla proposta di cui ha dato notizia il collaboratore del *New York World Telegramm*: in cambio di 50 cacciatorpediniere l'Inghilterra cederebbe all'America alcuni incrociatori della base di Singapore. L'iniziativa pare sia dello stesso Ministro americano della Marina Knox, a cui preme evidentemente di potenziare al massimo le forze dislocate nelle acque del Pacifico occidentale.

Knox la spunterà?

Contro questa iniziativa si è pronunciato apertamente il presidente democratico della Commissione senatoriale della Marina Walsh, il quale sostiene che un baratto del genere significherebbe compromettere immediatamente l'equilibrio, creando vuoti pericolosi. Non è escluso che Knox riesca a spuntarla. Resta tuttavia il fatto che ad onta dei disperati appelli di Londra gli Americani sono disposti a combinare soltanto un affare non molto diverso da quello dello scorso autunno. Questa volta invece di basi navali o aeree ci si accontenterebbe di avere in cambio del naviglio di superficie. Il grosso (come a dire il resto della eredità) cioè i Possedimenti britannici situati nell'emisfero occidentale, verrebbe più tardi, vale a dire se le cose dovessero proprio mettersi male per i cugini britannici.

Il viaggio di Eden

Ma costoro hanno bisogno urgente anche di aeroplani. Lo ha fatto capire con i dovuti riguardi occasionali lo stesso Ministro dell'Aria Sinclair, secondo il quale la R.A.F. sarebbe in grado di insegnare ai Tedeschi come si fa la guerra. L'Inghilterra dispone di forze aeree sufficienti per la difesa dell'Isola, dei mari che la circondano e dell'Impero, ma essa vuole passare al contrattacco e appunto perciò ha bisogno di avere una formidabile flotta capace di dominare il dominio di tutti i cieli.

La verità è — commenta la *National Zeitung* — che Sinclair, leggendo attentamente i discorsi dell'Adriano e della Hoffbräu, deve aver capito, attraverso i certi segni forieri, il pauroso dinamismo dell'imminente primavera prospettata dal Duce e dal Führer. I segni forieri sono molti e molteplici. Gli stessi Bollettini di guerra italiani e germanici li vanno via via indicando: per esempio la crescente progressiva azione effettuata dall'Arma aerea contro le principali basi britanniche del Mediterraneo.

Fiera riconoscenza al Duce dei combattenti d'Italia

Messaggi di Verlaci e Toci

Roma, 26

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Nella sua odierna riunione il Direttorio nazionale dell'Associazione combattenti ad esprimerVi, Duce, la fiera riconoscenza di tutti i combattenti d'Italia per le parole ferme, decise, virili con le quali avete espresso sentimenti e propositi che sono radicati nel loro animo e reclamavano l'interprete sicuro.

Animati da una fede incrollabile, disposti ad ogni sacrificio, essi sentono che la Vittoria sarà raggiunta a qualunque cotso e quelli di essi che non sono ancora con i camerati che si battono contro il nemico, invocano da Voi, Duce, che sia loro concesso di poterli raggiungere al più presto. Noi, che ne interpretiamo l'animo devoto e fedele, Vi chiediamo primissimi questo onore. Duce: «A noi!» — AMILCARE ROSSI».

Roma, 26

Al Duce sono pervenuti da Tirana i seguenti telegrammi:

«Dopo aver ascoltato il Vostro storico discorso, desidero anche a nome del Governo riaffermarVi, Duce, la nostra unanime volontà di affrontare e superare qualsiasi prova per raggiungere la meta da Voi indicata nella sicura vittoria per il trionfo dell'era di pace con giustizia da Voi vaticinata. SCEVKET VERLACI, Presidente del Consiglio d'Albania».

«Il Vostro discorso di ieri ha prodotto nei camerati del Consiglio superiore fascista corporativo un'eco di profonda ammirazione e di sincero entusiasmo. Tutti compatti gridiamo la nostra incrollabile fede nella fulgida completa vittoria, sotto la guida ferrea, geniale del nostro grande Duce. Presidente TOCI».

I presidi di Giarabub e Cufra resistono tenacemente alla pressione nemica

Formazioni del Corpo tedesco entrano in azione a sud est di Agedabia contro formazioni corazzate inglesi - Navi colpite dal C.A.T. in Cirenaica

Il Bollettino 264

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 26 febbraio 1941-XIX:

Sul fronte greco niente di speciale da segnalare.

Aerei del C.A.T. hanno abbattuto un velivolo nemico nel cielo di Malta.

Nell'Africa settentrionale, il mattino del 24 corrente formazioni del Corpo tedesco in Africa sono entrate per la prima volta in contatto con il nemico a sud-est di Agedabia. Durante lo scontro con formazioni corazzate inglesi diversi automezzi e carri armati nemici sono stati distrutti. Sono stati catturati alcuni prigionieri. Nessuna perdita da parte tedesca.

Velivoli del C.A.T. hanno efficacemente attaccato piroscafi alla fonda, impianti portuali ed opere militari di una base navale nemica in Cirenaica. Due navi di circa 8000 tonnellate sono state colpite e gravemente danneggiate. Sono state notate violente esplosioni e incendi nel porto.

A Giarabub e a Cufra, i valorosi presidii resistono tenacemente alla pressione avversaria.

In Africa orientale, attività di opposte artiglierie e di colonne mobili nel settore di Cheren. Continua l'eroica resistenza delle nostre truppe ad est del Giuba.

Il comunicato tedesco

Berlino, 26

Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Un sottomarino annuncia l'affondamento di un piroscafo commerciale nemico armato di circa 8000 tonnellate. Un altro sottomarino ha affondato una nave di sorveglianza britannica e in tale occasione ha fatto anche alcuni prigionieri. Nella zona di mare a sud-est dell'Inghilterra un cacciatorpediniere britannico è stato affondato da un Mas.

Sulla costa libica a sud est di Agedabia nelle ore antimeridiane del 24 febbraio, un drappello esploratore motorizzato tedesco si è scontrato con un drappello esploratore motorizzato inglese. Alcuni autocarri inglesi fra cui diversi carri armati, sono stati distrutti e sono stati fatti alcuni prigionieri. Da parte tedesca non si è avuta nessuna perdita.

Nelle ore pomeridiane del 24 febbraio, aerei tedeschi da combattimento hanno incendiato due grosse navi mercantili in un porto della Cirenaica ed hanno pure centrato con bombe gli impianti portuali. Aerei tedeschi da caccia hanno abbattuto sull'isola di Malta un aereo del tipo «Hurricane».

Efficaci attacchi sono stati condotti nella scorsa notte da singole formazioni aeree da combattimento contro importanti obiettivi bellici ed impianti portuali ad Hull, Harwich e Great Yarmouth, contro aeroporti dell'Inghilterra orientale e contro fabbriche di armamenti a Ipswich e Norwich.

Durante un vano tentativo nemico di attacco sulla costa del Canale, i nostri caccia hanno abbattuto tre apparecchi britannici. Il nemico ha gettato a caso nella scorsa notte, in parecchi luoghi della Germania occidentale bombe dirompenti ed incendiarie che hanno causato soltanto danni insignificanti. Gli incendi sono stati subito spenti. L'artiglieria contraerea ha abbattuto un aereo nemico.

Viva soddisfazione in Germania per l'azione di Agedabia

Berlino, 26

(T. Z.) La notizia che nei pressi di Agedabia si è avuto nella mattina del 24 uno scontro violentissimo tra pattuglie corazzate germaniche e inglesi e che reparti del Generale Wavell hanno avuto la peggio è stata appresa con vivissima soddisfazione in tutta la Germania. Risulta dunque confermato quanto il Führer aveva lasciato chiaramente intendere e cioè che la collaborazione militare italo-tedesca diventa di giorno in giorno sempre più stretta e completa e quindi più efficace. Risulta anche che il Mediterraneo centrale non si trova affatto sotto il controllo britannico prova ne sia che un Corpo tedesco ha potuto essere rapidamente trasportato in Tripolitania dove del resto si trova il grosso delle forze del Maresciallo Graziani il che si desume anche dal recente discorso del Duce.

La notizia — si osserva a Berlino — non mancherà di suscitare una buona dose di assillante sorpresa a Londra ed anche altrove per esempio in America.

Economia dell'Asse

Gli accordi italo-tedeschi

Un rilevante aumento delle esportazioni nei due sensi - Qualsiasi fornitura di carattere bellico prescinderà dall'equilibrio e dal bilancio commerciale

Roma, 26

Le trattative economiche italo-germaniche svoltesi a Roma nelle ultime settimane hanno avuto termine oggi. Gli accordi conclusi sono stati firmati per l'Italia dall'Ambasciatore Giannini e per la Germania dal Ministro Clodius. Gli accordi regolano l'insieme degli scambi commerciali e dei rapporti di pagamento fra i due Paesi per l'anno 1941.

Il fatto che sia stato possibile prevedere un rilevante aumento delle esportazioni nei due sensi, sta a dimostrare ancora una volta che le possibilità di produzione delle economie italiana e germanica non sono pregiudicate dalla guerra. I due Paesi sono in grado di fornirsi reciprocamente in larga misura le materie prime interessanti l'economia bellica e altri prodotti utili per la condotta della guerra.

Allo scopo di assicurare che la collaborazione dell'economia bellica possa portare senza intralci alla comune méta della vittoria finale delle Potenze dell'Asse, è stato convenuto che durante la guerra qualsiasi fornitura di carattere bellico fra i due Paesi sia effettuata prescindendo dalla possibilità di equilibrare la bilancia commerciale e dalla situazione dei conti di compensazione.

Le trattative si sono svolte in quello spirito di schietto e leale cameratismo che informa i rapporti fra i due Paesi alleati.

Una comunicazione del Duce al Generale Antonescu

Bucarest, 26

Viene data notizia nei giornali romeni che il Ministro d'Italia, Pellegrino Ghigi, ha fatto al Generale Antonescu la seguente comunicazione:

«Il Duce approva calorosamente l'atteggiamento del Conducator dello Stato romeno nei riguardi dell'Inghilterra. Mussolini ha apprezzato moltissimo l'azione rettilinea del Governo romeno, che ha nettamente stroncato ogni possibile manovra britannica, confermando in tal modo e senza il minimo equivoco la solidarietà della Romania con le Potenze dell'Asse.»

> **«L'Europa, fatta eccezione del Portogallo, della Svizzera, e per qualche tempo ancora della Grecia, è tutta al di fuori della Granbretagna e contro la Granbretagna».**
>
> **MUSSOLINI**

Markovic a Budapest ricevuto dal Reggente e da Teleki

Le opzioni per le cittadinanze in Transilvania

Budapest, 26

(B) Stamane è arrivato a Budapest il Ministro degli Esteri jugoslavo Markovic che è in visita ufficiale. A riceverlo alla stazione si trovavano il barone Bardossy e numerose personalità. Markovic, che è accompagnato dalla consorte, è qui giunto insieme col suo sostituto alla direzione degli Affari Esteri, col capo servizio stampa, con diversi funzionari e con quattordici giornalisti rappresentanti i maggiori quotidiani del vicino Regno. All'uscita dalla stazione gli ospiti jugoslavi sono stati salutati con grida di evviva da parte della folla. I giornali oggi si trattengono diffusamente sui legami amichevoli che ormai caratterizzano le relazioni fra i due Paesi. Markovic ha stamane deposto due corone, una ai piedi del mausoleo dedicato ai soldati morti in guerra, e l'altra sulla tomba del compianto Conte Csaky con cui firmò a Belgrado il patto di amicizia. Si recò poi a visitare il Presidente del Consiglio e il Reggente. Il Conte Teleki offrì una colazione. Questa sera Markovic con la consorte ha partecipato ad un pranzo offerto da Horthy.

Il Ministro degli Esteri jugoslavo ha ricevuto oggi dalle mani del Reggente le insegne della Gran Croce dell'Ordine del merito ungherese con la corona. Nello stesso tempo la signora Horthy ha ricevuto la consorte del Ministro jugoslavo trattenendola a cordiale colloquio. Tutta la stampa continua a pubblicare calorosi articoli inneggianti alle relazioni ungaro-jugoslave ed affermanti che la visita del Ministro Zinzar Markovic contribuirà largamente ad approfondire i legami di amicizia e di collaborazione tra i due Stati.

Tra il Ministro degli Esteri ungherese De Bardossy e il Ministro di Romania Crutzesca è stato raggiunto un accordo di massima per stabilire i termini relativi alle operazioni che riguardano gli elementi dei due Paesi dopo la spartizione della Transilvania. L'accordo, il cui relativo protocollo è stato stamane firmato, si ispira all'arbitrato viennese del 30 agosto 1940 che stabilisce che Ungheria e Romania si intenderanno sulla data da fissare quale termine massimo per le opzioni.

Vivo interesse a Berlino

Berlino, 26

La visita del Ministro degli Esteri jugoslavo Zinzar Markovic a Budapest viene seguita in questi circoli politici con interesse. In tale occasione è stato oggi nuovamente sottolineato alla Wilhelmstrasse il punto di vista tedesco nei riguardi delle questioni interessanti il sudest europeo.

Opinioni

Sciocchezzaio americano

La stampa americana è furibonda per il discorso del Duce. Proprio così. Pare che i gazzettieri giudei, annidati in quasi tutti i giornali a grande tiratura della Repubblica stellata, avessero promesso il silenzio di Mussolini sino alla fine della guerra. Non sanno capacitarsi che il Capo del Fascismo sia ricomparso improvvisamente in mezzo ai fascisti e con la sua formidabile dialettica ed il rispetto esemplare della verità abbia potuto dimostrare ancora una volta al mondo intero che gli italiani, tutti gli italiani, sono ai suoi ordini, pronti a qualunque sacrificio.

Secondo la *New York Herald Tribune* «il Duce è entrato furtivamente in un teatro romano con un preavviso di pochi minuti». Se fosse vero non si capirebbe perchè una cosa fatta... di nascosto abbia improvvisamente occupato e continui a occupare tanto spazio sui giornali americani. Non è questo un modo intelligente per «minimizzare» l'avvenimento.

Mussolini è andato in un teatro romano, il più ampio della Capitale, dove era raccolto il Fascismo dell'Urbe per il suo normale rapporto annuale. Quando è uscito, il popolo gli ha tributato una grande manifestazione che si è ripetuta in quella piazza Venezia dal cui balcone egli continuerà ad annunciare, come per il passato, gli avvenimenti della nuova storia d'Italia.

Il *New York Times*, vero nido di ebrei piovuti in America dai quattro punti cardinali, sostiene che il discorso del Duce è addirittura «un segno premonitore della caduta del Fascismo in Italia». Ma di che cosa non sono capaci i giornalisti ebrei quando il fondo patologico del loro animo guasto li porta a credere in ciò che freddamente inventano per consolarsi di una tragedia senza epilogo di cui presto o tardi saranno le inevitabili vittime?

Un altro giornale, il *Washington Post*, illustrando la situazione dell'Italia in rapporto al discorso del 23 febbraio, osserva che dopo sei anni di guerra «l'Italia è cacciata da tutti i posti in cui era presente e ridotta alla sola Penisola».

Ridotta alla sola Penisola? Noi non ci siamo mai illusi sulla competenza degli americani in geografia. Durante l'altra guerra le asinerie del Presidente Wilson erano proverbiali in Europa. Su quelle asinerie fu costruita Versaglia, furono ingannati i popoli forti e premiati i popoli astuti. Ma voler vedere l'Italia ridotta alla sola Penisola significa correre più del necessario. Il Bollettino odierno dà gl'italiani presenti, combattenti e vittoriosi a Giarabub e all'oasi di Cufra, cioè sull'antico confine fra la Cirenaica e l'Egitto. Al sud di Agedabia la superbia britannica, fino a ieri protetta da forti corazze, ha assaporato i primi proiettili che sono in condizione di raggiungerla e fiaccarla. L'occupazione inglese nella Libia si limita a meno di un quarto della costa. Tutto il resto è ancora nelle nostre mani. Così dicasi dell'Africa Orientale dove le avanzate inglesi su per giù si limitano a pochi territori periferici per i quali lo sgombero era previsto. La imponente vastità dell'Impero è sempre agli ordini del Vicerè Amedeo di Savoia. Nel Dodecaneso l'occupazione italiana è totale e in Albania la situazione dei greci sul confine dell'Epiro si fa ogni giorno più difficile.

Come si può parlare di una Italia ridotta alla sola Penisola se non per il gusto di mentire a una opinione pubblica ignorante e presuntuosa?

I soliti strateghi da tavolino

«In tutti i circoli e nelle tavole si trovano uomini che si credono capaci di condurre l'Esercito in Macedonia, che sanno ove si dovrebbe porre l'accampamento, quali posizioni bisognerebbe occupare, in qual momento e per quale passaggio si dovrebbe penetrare nell'interno del paese, dove collocare i magazzini, per quali terre e mari portare i rifornimenti, quando combattere col nemico e quando invece dover rimanere inattivi. E non soltanto costoro stabiliscono il da farsi, ma qualunque cosa venga fatta diversamente da com'essi hanno sentenziato, accusano il Generale quasi fossero in tribunale. Queste voci sono di gran fastidio per chi ha la responsabilità del comando... Se v'è qualcuno che creda di potermi assistere nella guerra che mi accingo a dirigere, non voglia costui rifiutare i suoi servizi allo Stato e venga in Macedonia con me, che non gli farò mancare nave, cavallo, tenda, cibo. Ma se si giudica ciò troppo incomodo e si preferisce la tranquillità cittadina alle fatiche della guerra, non si venga poi a fare i piloti rimanendosene a riva. La vita della città offre abbastanza argomenti di conversazione; si mettano dei limiti alla loquacità e si sappia che a me bastano i consigli che riceverò sul campo».

Queste parole furono dette dal console Paolo Emilio, alla vigilia della sua partenza per la Macedonia, dove andava ad assumere il comando dell'esercito romano, il 168 a. C., ma si direbbero pronunziate ieri, tanto esse s'attagliano alla mala genia dei vociferatori di professione e degli strateghi da caffè che il Duce ha staffilato con qualche frase rapida ma dura.

Saputi per innata virtù e particolarmente esperti in cose di politica estera e di guerra, costoro si vedon trascorrere i loro ozi quotidiani sentenziando a diritto e a rovescio fra un'accolta di conformi imbecilli, arzigogolando di qua e di là a seconda delle notizie, soprattutto facendo muovere eserciti e flotte sulle carte geografiche squadernate o abbozzate a matita sul piano di marmo dell'innocente tavolino.

Le parole bimillenarie del grande console dimostrano che siffatta peste è vecchia quanto l'uomo e quanto la guerra. Tuttavia è proprio sicuro che angolini e tavolini di caffè non possono, essi almeno, venir ripuliti di cotesta spazzatura, con vantaggio garantito dell'igiene pubblica.

Gli ebrei in Francia

La Francia — scrive *Der Weltkampf* — ha iniziata e condotta questa guerra, che così tristi conseguenze ha avute per lei, solo a causa di una idea. Era una guerra non suscitata da profonde ragioni, e nessun Stato ha il diritto di arrischiare la vita dei cittadini, solo per seguire un'idea, se non si trova coinvolta la potenza e l'onore dello Stato stesso. I circoli ebraici che veramente dominano la Francia volevano però colpire con la Germania il nazionalsocialismo, l'idea nazionalsocialista e annientarla. La vendetta è stata rapida, tanto più che combattere una guerra per simili ideali significa proprio tentare la bontà di Dio.

Le cause sono abbastanza remote. Verso il 1888 apparve in Francia un libro: «La France juive» che in poco tempo ha avuto 90 edizioni e varie traduzioni. Quanto l'ebraismo francese rimanesse colpito da questo libro è dimostrato dal fatto che l'autore fu quasi assassinato in un duello.

Già nell'introduzione l'autore scrive: «Giacchè in Francia quasi tutti i giornali sono in mano agli ebrei o ne dipendono finanziariamente, è chiaro come venga del tutto taciuta l'importanza ed il significato dei movimenti antisemiti che stanno sorgendo un po' ovunque». Questa constatazione, fatta nel 1888, è confermata nel 1894 da Rochefort, che disse: «Guardate la stampa: è tutta ebraica!».

Degli uomini politici influenti dell'epoca l'autore, Eduard Drumont, dice: «Gambetta, col suo naso così caratteristico, era un discendente della tribù di Ephraim; così pure i Reinach e i Porges, il che spiega la vicendevole simpatia... Enrico Aron, che Léon Daudet ci presenta nel suo romanzo: «Clemenceau», come direttore del *Journal Officiel*, con i suoi occhi sanguigni, dice di discendere dal ramo dei Sebulon... Lockroy, appartenente anche lui ai reazionari, con la sua piccola testa magra, appartiene alla tribù degli Asser».

In Francia vivevano, fino al XIV secolo, circa 800 mila ebrei. La Francia fiorì dopo il 1493, quando gli ebrei furono cacciati, e declinò dopo il 1793, quando furono riammessi. Marat, David, il calzolaio Simon erano di discendenza ebraica. Col regno di Luigi Filippo ebbe inizio in Francia la dominazione ebraica. E' di quell'epoca un libro abbastanza diffuso: «Les juifs les rois de l'epoque», di Toussenel. La casa Rotschild nominava il ministro delle finanze: dopo la rivoluzione del '48 fu l'ebreo Goudckaux, ministro della giustizia era l'ebreo Isac Cremieux. Il 4 settembre 1870 diede tutto il potere in mano agli ebrei: basta citare: Cremieux, Gambetta, Simon, Picard, Magnin e Fabre. Camille See, un ebreo, divenne sottosegretario di Stato al Ministero degli Interni, l'ebreo Edmondo Adam divenne prefetto di polizia di Parigi (la di lui moglie era l'amante di Gambetta). La Prefettura di Marsiglia fu affidata all'ebreo Esquirol. Tutte le cariche importanti furono affidate ad ebrei. L'autore scrive testualmente: «Il povero Paese (dopo la vittoria tedesca) si gettò nelle braccia di nuovi Meyer e Simons, nominò Bamberger deputato, decorò l'ebreo Stern e si sdilinquiva in ammirazione davanti ai Rotschild».

La disgraziata spedizione in Tonkino costò alla Francia 10 mila francesi e 800 milioni, ma diede tutto il commercio in mano agli ebrei.

Allora Drumont credeva che la Francia sarebbe ancora riuscita a scuotersi di dosso questi parassiti, ma noi sappiamo che ciò non è avvenuto e che sono i vari Blum e Mandel al potere che hanno portato la Francia alla sua attuale rovina.

Così sono state inasprite volutamente tutte le relazioni tra la Francia e la Germania e tutte le possibilità di reciproca comprensione costrette a fallire, a causa dell'influenza ebraica, che dominava la politica e l'opinione pubblica. E di una nuova Francia si potrà ancora parlare quando si sarà definitivamente liberata dai legami ebraici e si ricorderà della sua epoca aurea, quando era libera dall'influsso giudaico.

Ipotesi da manicomio

Fra le ipotesi che si fanno nelle cantine di Londra ce n'è una formulata da un tale Polsen Newman che merita di essere ripresa come documento manicomiale.

«Se gli italiani in Europa assumono una posizione di subordinazione rispetto alla Germania, — scrive detto signore su *The Sphere* — il Duca d'Aosta può essere indotto a rinunziare alla lotta in A. O. I. e gettare, con il nostro aiuto, le fondamenta di una nuova Italia sul suolo africano».

V'immaginate voi questa alleanza di Amedeo di Savoia con i morituri del Tamigi? E si dirà che esageriamo quando affermiamo che su dieci inglesi almeno otto non hanno la testa a posto?

L'annotatore

La morte a Torino del pittore Marco Calderini

Torino, 26

E' morto stamane Marco Calderini decano dei pittori piemontesi. Nato a Torino il 10 luglio 1850, fu allievo di Enrico Gamba, di Andrea Gastoldi e di Antonio Fontanesi. Cominciò ad esporre nel 1870 e fino al 1922 prese parte a moltissime esposizioni importanti in Italia ed all'estero. Ha pubblicato anche interessanti monografie e cenni biografici su diversi artisti della sua epoca fra i quali Antonio Fontanesi, Vincenzo Vela, Alberto Pariani, Luigi Serra, Andrea Gastaldi, Tranquillo Cremona, Edoardo Tabacchi, Notevoli, tra i suoi quadri: «Statue solitarie» e «Tristezza invernale», conservati nella Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma. Altre sue opere si trovano nelle raccolte comunali di Roma, Venezia, Torino, Milano, Piacenza e nei palazzi reali di Torino e Capodimonte. Sincerità, sentimento profondo ed austero, sono le caratteristiche dell'arte sua che nobilita la realtà della visione con uno squisito senso poetico.

I colombi viaggiatori in servizio di guerra. I più moderni mezzi di collegamento e di informazione non hanno detronizzato i colombi viaggiatori che rendono in guerra preziosi servizi. Ecco un soldato tedesco mentre lancia l'alato messaggero

Il Re Imperatore riceve il pres.dente dell'Editrice S.A.E.G.
L'omaggio al Sovrano del volume «Vincere»

Roma, 26

La Maestà del Re e Imperatore ha ricevuto il cons. naz. Giacomo di Giacomo, accompagnato dal prof. Cesare Ferri e del dott. Luigi Pinti, rispettivamente presidente e consigliere delegato della Casa editrice «S. A. E. G.» i quali hanno presentato all'Augusto Sovrano l'omaggio di un esemplare del recente volume «Vincere». La Maestà del Re e Imperatore ha gradito l'omaggio manifestando il suo compiacimento.

La partenza da Modena del secondo scaglione universitario

Modena, 26

Il secondo scaglione dei volontari del G.U.F. di Modena è partito oggi salutato alla stazione dalle autorità e da una folta rappresentanza di studenti. Quando il treno si è mosso i goliardi e la folla tra gli applausi ed il canto degli inni della Rivoluzione hanno entusiasticamente acclamato al Duce.

L'agro pontino visitato dal prof. Freizenner dell'Ateneo di Brema

Littoria, 26

Ha visitato l'agro pontino il prof. Walter Freizenner, preside della facoltà agraria della Università di Brema. L'ospite, al termine della sua visita, ha espresso la più viva ammirazione per quanto il Regime ha qui saputo realizzare.

Le peripezie d'un aviatore tedesco

VON WERRA PARLA della fuga dal Canadà

Il salto dal finestrino dal treno in corsa e la traversata in barca del San Lorenzo - L'incontro con due infermiere - «Voi siete il mio uomo»

Berlino, 26

Il primotenente Franz von Werra ha grandi occhi azzurri, capelli scuri e ondulati, è basso di statura e muscoloso e nei movimenti così rapido che sembra correre anche quando va lento. Così il corrispondente del Reich da New York descrive l'ufficiale tedesco prigioniero riparato negli Stati Uniti con una fuga avventurosa e drammatica. E' allegro, pieno di spirito, cordiale, parla spedito, preoccupato di avvertire che non scrive con la stessa speditezza. Pare più vecchio e, dopo pochi minuti, assai più giovine della sua età, che è di 26 anni. Fa l'impressione di un uomo superiore a ogni situazione e, nello stesso tempo, cordiale e naturale.

L'impresa da lui affrontata per sfuggire alla prigionia durante il trasporto da Halifax a un campo di concentramento, ha suscitato negli Stati Uniti, dove s'è rifugiato attraversando il fiume San Lorenzo, che segna il confine col Canadà, vivissimo interesse. Oggi egli mi ha raccontato la sua avventura con parole plastiche prese dal gergo dell'aviazione, che io non saprei ripetere, ma che su per giù si possono tradurre così:

Il salto dal treno

«Saltare dal treno in movimento non è facile, specialmente se nello stesso scompartimento sono sedute delle guardie. Dovetti lanciarmi dal finestrino a tempo di primato e fare poi, alla lesta, un salto letteralmente nel buio. Erano circa le 7 di mattina del 24 gennaio. Mi sentivo bene solo quando scorsi dietro a me il segnale rosso del treno: ero, almeno per il momento, fuori di pericolo. Da qualche parte nelle vicinanze ci doveva essere una strada per Ottawa, perchè il nostro treno era diretto colà. Girai per un'ora. Faceva freddo e mi resi conto subito che questo freddo era la difficoltà maggiore che avrei dovuto superare.

Un autocarro veniva nella mia direzione. Apparteneva alla ditta Koka-Kola e la guida mi prese sulla macchina. Era un uomo semplice ed assonnato, al quale tuttavia dovetti raccontare chi fossi. Gli lasciai credere ch'ero un marinaio olandese fuggito da Halifax perchè non volevo ritornare ad attraversare l'oceano. Gli descrissi due assalti aerei contro la mia pretesa nave. E ora? mi chiese l'uomo della Koka-Kola. Gli risposi che mi recavo a Ottawa da alcuni parenti. A un crocevia il mio protettore si fermò e mi disse che se volevo andare a Ottawa dovevo scendere.

Io sono aviatore e il girar sulla neve non è il mio forte. Finalmente udii dietro a me avvicinarsi una grossa auto. Mi volsi e vidi che, davanti portava un grande scudo con su scritto: «Polizia»! Eravamo a una ventina di metri l'uno dall'altro e non potevo cercar di sfuggire. Il cuore mi batteva forte: se avessi esitato, sarei stato perduto. Nella macchina c'era un solo gendarme, che mi fece cenno di salire e mi prese con sè.

La mia ricchezza

Raccontai anche a lui la storiella del marinaio olandese. Evidentemente essa gli piacque. Poi mi domandò l'indirizzo dei miei parenti che, naturalmente, io non sapevo. Di momento in momento m'aspettavo che mi chiedesse i documenti. Portavo il mantello scuro che tutti dovemmo comperare in Inghilterra e, sotto di esso, la divisa di aviatore germanico. Avevo ai piedi gli stivali nostri, sconosciuti nel Canadà. Sul piroscafo m'ero fatto un berretto di tela da vela scura. Se il gendarme mi avesse osservato bene, sarei stato perduto.

Non mi chiese il passaporto. Mi disse che l'addetto del Koka-Kola non avrebbe potuto prendermi sulla sua macchina, mentre egli lo poteva. Io decisi di parlare per distrarlo, e portai il discorso sulla somma che avevo in tasca: quattro sterline inglesi e due banconote da 10 scellini. M'ero procurato la somma vendendo a bordo alcuni oggetti personali, per poter, con i pochi soldi, prepararmi la fuga. Gli chiesi se poteva cambiarmi la somma. Egli mi rispose che l'avrei forse potuta cambiare a una banca. Così chiacchierando giungemmo a Ottawa.

Dopo circa un'ora di viaggio, l'auto entrava nel cortile della polizia, guardato alla porta da due guardie armate. Per la seconda volta avevo il cuore in gola. L'auto si fermò; il mio ospite scese a destra, io a sinistra. Egli mi indicò dove era la banca più vicina, ci stringemmo la mano e io lasciai in fretta il posto di polizia. Alla banca cercai la faccia che più mi ispirasse fiducia. Non era allo sportello adatto. Ma allo sportello dei cambi mi si presentò lo stesso individuo. Ebbi l'ispirazione di parlare con lui in francese. Egli mi rispose che la banca non poteva cambiare le sterline e mi disse di recarmi per aiuto al «Naval Office», dove si soccorrevano i marinai. Sbalordiva che le mie sterline non fossero state cambiate a Halifax e mi fu chiesta una legittimazione. Risposi che non ne avevo alcuna e lasciai più che in fretta la banca.

Erano le 10 antimeridiane e io dovevo raggiungere il confine al più presto, prima che si organizzassero le ricerche sulla mia fuga. Non potevo più perdere il mio tempo per cercare di cambiare le sterline; ma così non avevo un soldo per procurarmi da mangiare.

Scorsi un distributore di benzina, mi avvicinai e cercai d'attaccar discorso con il proprietario. A costui raccontai che volevo passare il confine con un mio amico, il quale aveva nell'auto tutte le cose mie, compreso il denaro. Io l'avevo perduto ed egli se n'era andato senza di me, ma certo mi avrebbe atteso dall'altra parte.

Prendete la strada 16, mi rispose, e mi mise sotto il naso una carta geografica sulla quale potei cercarmi una via per la mia fuga. Notai che la via più breve era di almeno 100 chilometri. Tentar di passare il ponte senza passaporto era troppo pericoloso: bisognava passare il confine sul San Lorenzo. Vi giunsi verso il tramonto, nella mia veste di marinaio olandese, con un'auto.

volto così vivace scese improvvisa un'ombra. Davanti a noi stava

Il passaggio del fiume

Il San Lorenzo mi sembrò una corrente gigantesca». — E sul suo volto così vivace scese improvvisa un'ombra. Tutto quanto gli era accaduto fino a questo momento aveva avuto relazioni con gli uomini e le loro macchine, dal finestrino del treno alle auto; ma ora veniva il momento decisivo della salvezza ed egli si trovava, solo, di fronte a un poderoso ostacolo della natura.

Werra racconta di essersi fatto sbarcare in un punto solitario e di essersi recato di là al fiume. «Davanti a me — dice — c'era una distesa di ghiaccio». All'improvviso gli si prospettò l'idea che avrebbe potuto passare il fiume appena fosse scesa la notte. Si accovacciò in una conca di neve. Poco distante c'era una grande costruzione. Ne contò i piani finchè non la vide più. Uscì e s'arrischiò di avanzare sul ghiaccio. Camminò per un tratto e gli sembrò che il ghiaccio cedesse. Udì degli scricchiolii: gettò un pezzo di ghiaccio avanti a sè e l'udì cadere in acqua. Dovette ritornare. Nell'avanzare, preoccupato di andare avanti, non era più sicuro, nell'oscurità, di avere tenuto la giusta direzione. Era possibile che avesse già fatto un giro di 180 gradi. E il freddo aumentava.

Questo ha narrato von Werra, ma non disse che non aveva mangiato da 24 ore.

Intanto aveva nuovamente raggiunto la sponda canadese. Percorso un tratto di strada, scoperse una solida barca, tirata dentro terra, ma senza remi. Trovò però una tavola, che doveva servirgli da remo e da timone.

Ma prima di tutto bisognava trascinare la barca nel San Lorenzo. Sebbene il tratto non fosse grande e la neve l'aiutasse, questa operazione durò a lungo. Come Dio volle, anche questa fatica fu portata a termine. Freddo e fatica furono sovrumani. «Non avrei sospettato mai — disse — di possedere tante energie.

Nella notte profonda

E fui con la barca nell'acqua. La corrente non era troppo forte. Avevo preso, così all'ingrosso, la direzione di Ogdensburg. Cercai, naturalmente, di andare sempre avanti a sinistra. Blocchi di ghiaccio sbattevano contro la barca, che resisteva ottimamente. Ora ero ripagato dalla fatica sopportata per metterla in acqua; guai, se non fosse stata così pesante! Il fiume aperto non era largo più di 300 metri, e forse avrei potuto farlo a nuoto, se non avessi avuto addosso i pesanti vestiti: avevo già resistito a nuotare a lungo nell'acqua gelata... Ma era più sicuro così. Giunto sull'altra riva, diedi una spinta alla barca che s'allontanò seguendo la corrente.

Sulla riva faceva buio completo e non ero sicuro ancora se ero nel Canadà oppure sulla sponda degli Stati Uniti. Andavo per istinto... come un colombo viaggiatore. A un certo momento scorsi una massa di luce intensa e, infine, una gigantesca costruzione tutta illuminata, con le finestre a grate. Ebbi la precisa sensazione di qualche cosa di spiacevole, come di prigione, che mi innervosì. Mi tenni a destra, non mi diressi diritto alla casa. Attraversai un bosco di cespugli e giunsi a una strada. Qui c'erano le luci di alcune automobili. Evidentemente una di esse era sprofondata nella neve e il motore non riusciva a farla proseguire. Guardai subito alle targhe. Due di esse erano di New York.

Erano americane! Ma anche nel Canadà ci sono macchine con targhe americane. Nell'automobile c'erano due donne. Una delle due era scesa. Essa mi scorse, osservò il mio mantello tutto a strappi e mi chiese chi fossi e cosa m'era accaduto.

Non era più il caso di raccontare storielle e di mentire. Le dissi: «Sono un aviatore tedesco e vengo dal Canadà».

«Ciò è straordinario — disse lei; si recò alla macchina e ritornò con un pacchetto. — Eccovi delle sigarette». Poi continuammo a parlare. L'autista non sembrava un uomo colto. Uscì poi anche l'altra donna. Erano due infermiere. Il grande edificio, che sembrava una prigione, era un ospedale. L'uomo, sgarbato, disse che non mi voleva sulla macchina; egli doveva portare a Ogdensburg le due infermiere. Ma le due mie nuove protettrici protestarono e allora l'uomo si decise a prendermi sul predellino. Non so cosa avessero parlato dentro, fra loro. In ogni caso, giunti in città, mi fece scendere, disse che portava le due donne a casa e che sarebbe ritornato. E fece anche così. Ma dietro a lui vidi un uomo che mi fece cenno col dito di salire. Io gli risposi: «Volentieri, ma voglio prima sapere, siete americano o canadese?». Sul risvolto del mantello bruno mi mostrò la targa con l'aquila e le lettere «U. S. A.». Diedi un'energica manata sulla spalla della guardia e dissi: «Voi siete il mio uomo».

Qui finisce il racconto del primotenente von Werra, sulle 24 ore nelle quali egli s'è conquistata la libertà. S'inizia con il salto dal finestrino del treno in corsa e si conclude con la traversata del San Lorenzo in barca. Al Canadà gli inglesi l'avevano inviato appunto perchè egli era riuscito già due altre volte a fuggire dalla prigionia in Inghilterra.

La morte del sen. Nunziante

Napoli, 26

Stamane è morto il Marchese Ferdinando Nunziante di San Ferdinando, Senatore del Regno. Era nato a Napoli il 27 settembre 1863. Alla Camera dei Deputati fece parte di varie commissioni. Fu Sottosegretario di Stato per i consumi, membro del comitato tecnico per l'agricoltura. Fondò la colonia agricola infantile «Regina Margherita» per gli orfani del terremoto di San Ferdinando di Rosarno, istituzione che vive solo coi mezzi del suo fondatore. Era senatore del Regno dal 24 gennaio 1929.

A CARTE SCOPERT[E]

Roma, 26

Le oligarchie d'oltremanica e di oltre oceano, alleate e solidali nella loro ostilità persistente e delittuosa contro i popoli che aspirano ad una migliore giustizia e ad un'equa distribuzione delle ricchezze, hanno ricevuto col discorso del 23 febbraio una cocente frustata. Il loro complotto bellicistico, il loro egoismo malamente mascherato col più ipocrita vittimismo, sono stati indicati all'attenzione dei popoli perchè essi abbiano un elemento di giudizio sulla lotta mortale che l'Asse ha impegnato col nemico secolare dell'umanità. Le reazioni dei Paesi non belligeranti sono tali da far capire che la parola di Mussolini è stata intesa, e le stesse reazioni britanniche lasciano intendere che si è capito come la partita sia ormai giunta a una fase che più non consente acrobazie politiche e propagandistiche.

Si lotta ora a carte scoperte, e il merito di questa franchezza va tutto all'Asse, che ha costretto i Britanni a togliersi la maschera. Negli stessi Stati Uniti, ove ancora si ciancia di democrazia e di popoli, c'è qualcuno che ammette la realtà del conflitto storico tra due mondi, due civiltà, due sistemi, uno dei quali ormai decrepito, esaurito dallo sforzo di sostenere un ordinamento superato e ormai ripudiato dai popoli del continente europeo. Nella lotta propagandistica ingaggiata dall'Inghilterra al di là dell'Atlantico è stata inventata la favola dell'aggressività dell'Asse contro il continente americano. Il Duce nel suo forte discorso ha ridicoleggiato queste artificiose apprensioni coniate a uso e consumo degli impressionabili cittadini nordamericani e le ha collocate nel regno delle mirabilia di là da venire. In realtà la lotta è stata ingaggiata dal continente europeo per sanare le ingiustizie commesse dalla Granbretagna, per finirla una volta per sempre con i ricorrenti bagni di sangue cui l'Impero britannico costringe i popoli di questa parte del mondo per conservare il suo ingiusto predominio. Guerra, dunque, sacrosanta, alla quale non si sarebbe arrivati se la Granbretagna si fosse indotta a consentire alla più volte proclamata necessità della revisione pacifica dei trattati e delle ingiustizie commesse in loro nome.

La lotta, dunque, non esce dall'ambito europeo; e gli uomini politici americano affermano il falso quando dicono che per difendere gli Stati Uniti dalla sete di dominio dell'Asse occorre aiutare la Granbretagna, persistendo nell'illusione che essa possa vincere la guerra. E' questo un colossale errore di valutazoine delle possibilità britanniche e di quelle stesse statunitensi, che il Duce ha rivelato con argomentazioni precise e taglienti. Che l'Inghilterra non possa da sola far fronte alla potenza militare dell'Asse, è rilevato dagli angosciosi appelli che Londra rivolge ai cugini di oltre Atlantico. Le distruzioni nell'isola assediata si accumulano, la disorganizzazione crescente di tutta la vita del popolo è un segno rivelatore dell'efficacia delle azioni aeronavali che privano quotidianamente la «regina dei mari» dei mezzi per il suo sostentamento e per la sua difesa.

Si chiedono a Washington aiuti sempre maggiori; essi vengono formulati in cifre gigantesche. Ma gli Stati Uniti non sono e non saranno mai in grado di fornirli nella misura richiesta. Gli Stati Uniti, oltre ad aiutare l'Inghilterra devono pensare anche a loro stessi; l'Inghilterra consuma molto e sempre più consumerà, mentre le rotte oceaniche sono tutte insidiate al punto che i rifornimenti subiscono falcidie enormi. L'emorragia non cessa e ormai non è più possibile tamponarla. Il naviglio inglese che va in fondo al mare con carichi copiosi non si rimpiazza. E la vera guerra aeronavale deve ancora incominciare!

Data questa situazione, non si capisce perchè gli Stati Uniti si siano posti sulla china della guerra. C'è nell'atteggiamento degli Stati Uniti la chiara imitazione di un atto di disperazione delle oligarchie minacciate nel loro predominio mondiale. Esse non esitano a correre verso la catastrofe, nell'illusione di poter ancora salvare le loro smisurate ricchezze e la loro potenza, che una volta crollata non potrà mai più risorgere.

E per questo scopo, ormai irraggiungibile, non si esita a far scorrere nuovo sangue per una causa perduta. E dire che il creatore dell'indipendenza e della prosperità americana ha lasciato al suo popolo un testamento politico che ancor oggi conserva integro il suo storico valore. Giorgio Washington consigliò agli americani di «navigare al largo di alleanze con qualsiasi parte del mondo estero»; e pronunciò fiere parole contro quell'Inghilterra, verso la quale l'attuale Presidente soccorre con le ricchezze e il sangue dei cittadini degli Stati Uniti. Le parole di Giorgio Washington sono ancor oggi vive ed attuali. Eccole:

La Granbretagna è capace dei più ingannevoli artifici». (lettera al fratello Agostino del 31 maggio 1776).

«Che nome merita un simile atteggiamento inglese e quale castigo attende quell'uomo che ha portato milioni di uomini nella miseria, ne ha rovinato migliaia e ha precipitato innumerevoli famiglie in un dolore ineluttabile? Gli inglesi devono essere premeditatamente empi o crudeli o essi tentanto momentaneamente — ciò che è la stessa cosa — dietro un paravento di menzogne di ingannare la grande massa del popolo, mentre con grande sforzo vanno in giro diffondendo con la loro propaganda l'opinione che la Granbretagna faccia grandi concessioni; così facendo cercano di avvelenare lo spirito della pace. Poichè in una parola gli inglesi possono co[ntare] più sulla loro astuzia che sull[e ar]mi e fanno imbrogli così bas[si e] così sporchi da far arrossire uomini di senno e di onore» (let[]tera al suo amico Bryan Fa[irfax,] 1.o marzo 1778).

«L'ingiustizia, che ci ha fat[to la] Nazione britannica è così im[pro]vocata, frave e forte, ché non [po]tremo mai dimenticarla» (le[ttera] al deputato del Congresso [] Bannister, 21 aprile 1778).

Questa, anche oggi, è l'Ingh[ilter]ra. Ma gli eventi maturano p[erchè] essa non sia più così, per il [bene] dell'umanità. Le frasi di Wa[shing]ton dovrebbero essere rilette e [me]ditate dagli onesti cittadini [degli] Stati Uniti. Essi vedrebbero [] cose che il frastuono propag[and]stico antitotalitario nasconde [ai] loro occhi.

Le solenni esequie a R[oma] della contessa Teresa Suard[o]
Il cordoglio del Sovrano e del [Duce]

Roma, [26]

Nel pomeriggio si sono svo[lti i] solenni funerali della contessa [Te]resa Suardo, consorte del P[resi]dente del Senato. La salma è [sta]ta trasportata dall'abitazione [dell']estinta, a Palazzo Giustiniani, [alla] chiesa parrocchiale di S. Eu[sta]chio. Seguivano il carro fun[ebre,] fiancheggiato dai valletti del [Se]nato e della Camera dei Fa[sci e] delle Corporazioni recanti t[orce] accese, il conte Suardo con i f[ami]liari. Venivano quindi: i Sot[tose]gretari di Stato alla Pres[idenza] del Consiglio, alla Grazia e [Giu]stizia, alle Finanze, ai LL. [PP.,] agli Scambi e Valute, l'Uffic[io di] Presidenza del Senato, il cons. [naz.] Paolucci, Vicepresidente della [Ca]mera, il Maresciallo d'Italia de[] no, il Presidente della Reale A[cca]demia d'Italia, l'Ambasciatore [Apos]tolico, il Prefetto di Roma, il M[ini]stro delle Cerimonie di Corte, c[onte] Suardi, i rappresentanti del Go[ver]natore di Roma e del Com[andante] generale della Milizia, il Fede[rale] ed il Preside della Provincia [di] Bergamo, senatori, consiglieri [na]zionali, autorità e gerarchie [e] una larga rappresentanza [del] Gruppo rionale fascista «Reg[]

Nella chiesa di S. Eustacchio [si] è svolto il rito religioso. Q[uindi] la salma è stata trasportata [alla] stazione ferroviaria di Termini, dove sarà fatta proseguire [per] Bergamo, dove sarà tumulata [nel]la tomba di famiglia. La Ma[està] del Re Imperatore ed il Duce h[an]no fatto pervenire al conte Su[ardo] l'espressione del loro cordoglio.

L'eroe di Tobruk

La nostra Marina ha scritto a Tobruk una pagina di storia che è la meno conosciuta, della quale si è avuta notizia più precisa soltanto con un comunicato Stefani che ha messo in luce la figura dell'Ammiraglio Vietina.

Sono ritornati in Italia, con molti ufficiali, comandanti, ufficiali che per settimane e mesi sotto l'offesa incessante del nemico. Dalla loro misurata e parca parola si ha l'impressione precisa che la difesa marittima di Tobruk è stata opera purissima dell'Ammiraglio Massimiliano Vietina. Con lui, i collaboratori, comandanti, ufficiali, sottufficiali e tutti gli uomini di quella base della Libia orientale hanno superato se stessi.

L'Ammiraglio Massimiliano Vietina, nato a Montignoso nel 1887, comandante il settore militare marittimo della Libia Orientale, col capo di Stato Maggiore capitano di vascello Silvestroni, col maggiore del Genio navale Giordano quale consulente tecnico, e con altri ufficiali, sbarcò il 27 luglio a Tobruk con pieni poteri per quanto riguardava l'intensificazione di tutti gli apprestamenti necessari. Tobruk allora era base di rifornimento e il nemico aveva già preso l'abitudine di martellarla quasi quotidianamente.

La difesa marittima nostra era contraerea e navale; e vi concorrevano, oltre la «San Giorgio» e le batterie contraeree, i campi d'aviazione vicini a Tobruk, i quali erano difesi anche da tali batterie. Gli aerei nemici venivano dal mare, volavano assai alti, a sei, settemila metri e l'allarme tempestivo era difficilissimo. Se ne contavano talora, a diecine. «Gli allarmi erano le bombe a terra», ci diceva un ufficiale. L'allarme, anche di due minuti, un minuto prima, sarebbe stato sufficiente a salvare.

Gli inglesi sganciavano le bombe a circa 4500 metri, e s'allontanavano immediatamente. Riconobbero sempre anche nei loro giornali che la difesa italiana era violenta.

Con quella metodicità tenace, attissima e tecnica che caratterizza l'opera della Marina, mentre si rafforzavano, o si creavano, nuove batterie contraeree, l'Ammiraglio Vietina realizzò, fra l'altro, un complesso razionale di segnalazioni e opere protettive per il personale a terra, e sulla «San Giorgio». Due reti parasiluri attorniarono la nave leggendaria. Contro le reti scoppiarono molte volte quelli lanciati dagli aerosiluranti nemici. Le reti d'acciaio recavano, dopo l'esplosione dei siluri, degli squarci che venivano immediatamente riparati. La nave non ebbe mai danni per offese nemiche.

Contro di essa gli inglesi si accanirono ostinatamente. Per un mese, poi, forse per ragioni di luna, i loro attacchi si susseguirono sempre fra le quattro e le sei del pomeriggio. Ma, luna o sole o foschia, il calendario della «San Giorgio» era sempre eguale. Non una bomba, mai, la colpì, malgrado fosse immobile. Cioè, sì: quattro bombe incendiarie fatte a cannello esagonale, che vennero prese e buttate a mare dai marinai.

L'Ammiraglio Vietina era dappertutto. In una delle sue visite alla «San Giorgio», gli venne presentata una cassettina «dove si raccoglieva l'obolo per San Giorgio e Santa Barbara». Lo offerse, sapendo che le somme della cassettina venivano inviate a vari istituti.

Nelle batterie a terra si faceva la stessa vita che sulla «San Giorgio».

Non vi fu mai un attimo di rilasciamento, di depressione. La «Dicat» (Difesa contraerea fronte a mare) era la sorella della «San Giorgio»; e sorelle furono le batterie dei cannoni navali.

Ottima anche la difesa navale. I nostri pezzi modernissimi, quasi tutti semiautomatici, con ampio brandeggio, venivano manovrati dai marinai con quella particolare cura affettuosa per cui, anche se il marinaio è a terra, considera il cannone come la nave, e non se ne distacca.

Gli inglesi dovettero fino all'ultimo stare sempre, in mare, ad almeno diciottomila metri di distanza, e quindi non potevano battere il fronte terrestre. Anzi, alla Marina venne affidata una parte di fronte terrestre. Alcuni ufficiali di artiglieria dell'Esercito furono aggregati alle batterie costiere della Marina. Una di queste, da 120, piazzata anche a Bardia, utilizzando cannoni che erano stati ricuperati da un caccia affondato, sparò fino all'ultimo. I suoi difensori caddero feriti, o morti. La comandava un tenente d'artiglieria, riaffermando la fraternità eroica di tutte le Forze Armate.

Ufficiali e marinai avevano il loro padre: l'Ammiraglio Vietina. Egli era chiamato «il padre dei marinai». Calmo, sereno impassibile, prevedeva e provvedeva. Con la parola e con l'esempio infondeva, nel personale, quei sentimenti di altissimo senso del dovere che fecero di Tobruk uno degli esempi più fulgidi.

La vita a Tobruk si è sempre svolta con perfetta regolarità anche nei rifornimenti. L'officina di riparazioni, con operai metropolitani, lavorò sempre, ininterrottamente, anche per l'Esercito e per l'Aviazione.

Un ospedale da campo fu creato dalla Marina a trenta chilometri da Tobruk, perfettamente attrezzato, conosciuto in tutta la Libia, con ottimi chirurghi. A Tobruk, oltre l'ampia assistenza ospedaliera, c'erano l'infermerie di pronto soccorso con sala operatoria in caverna. I feriti venivano poi inviati o all'ospedale al trentesimo chilometro, o, con aerei, sulla nave ospedale.

La vita umana fu tanto più rispettata quanto più era necessaria alla Patria.

Le casette di sabbia con «entrata a baionetta» sparse vicinissime una dall'altra, a sessanta, a settanta metri, si dimostrarono pratiche ed efficaci. Bombe da cento chili squarciavano i sacchetti, ma i rifugiati rimanevano incolumi. Così questi piccoli ricoveri contribuivano alla serenità del lavoro; e infatti il numero dei morti e dei feriti negli attacchi aerei, continui dal luglio in poi, fu minimo. Divenne alto nella furia demolitrice degli ultimi giorni dell'assalto finale inglese.

V'era abbondanza di viveri. Per la festa di Natale il Ministero della Marina mandò anche viveri di conforto, graditissimi. C'era di tutto, tranne il whisky.

Fu un maggiore d'aviazione inglese, prigioniero, che, tempo innanzi, presentato dopo la cattura all'Ammiraglio, lo pregò di fargli avere del whisky. Questi ordinò che gli si portasse del cognac. «Cognac? — fece il maggiore inglese. — Non whisky?». «Sì, cognac», fu la risposta. «Non avete neanche più whisky? A questo siete ridotti?» — aggiunse l'inglese prigioniero, con mentalità whiskyzzata. — «Ma avete cognac anche a barili», si volete. E il prigioniero si rassegnò.

Alle Messe di Natale, in un grande rifugio, intervenne l'Ammiraglio, e tutti con lui. Vi furono moltissime Comunioni. La Patria e la Fede erano cose vive. Ognuno sentiva che la vita merita d'essere vissuta solo quando giova a qualche cosa. Le famiglie, le creature, il futuro, il mare, il cielo, il mistero, Iddio, erano con i marinai, in quella Messa di Natale. Erano coi soldati, con gli aviatori, con gli operai, coi pescatori.

In varie regioni d'Italia erano stati requisiti motovelieri per rifornimenti di cabotaggio, con i loro «padroni», che avevano a bordo marinai e pescatori militarizzati. Non erano viaggi comodi. Qualche motoveliero era stato catturato, o affondato. Ma, lo spirito di tutti, fra cui molti siciliani, pugliesi, chioggiotti, sempre era magnifico. Siccome i pericoli aumentavano, il Ministero concesse al personale premi speciali che andavano fino a quindicimila lire ogni viaggio. Nessuno li volle. Tutti li rifiutarono. Si presentò all'Ammiraglio Vietina qualche «padrone».

— Signor Ammiraglio, vengo a nome dei miei uomini. Hanno detto che per la Patria non si dà mai abbastanza. Il premio, ringraziamo, ma non lo vogliamo.

E tra i marinai d'ogni regione vi fu sempre più che affiatamento, unione, saldatura perfetta, come vi fu fra comandanti e subordinati.

Quando il maggiore del Genio navale Giordano, capo tecnico della spedizione di salvataggio d'un sommergibile da 600, da piccola crociera, affondato a sedici metri di profondità e sbandato di circa 45 gradi, a settanta chilometri da Tobruk, riuscì nell'impresa, un tenente di vascello per mostrare ai marinai, affondati da ventidue ore, come dovevano comportarsi nel caso specialissimo per l'applicazione della maschera Davis, della cui efficacia qualcuno dubitava, per riuscire alla superficie, non esitò a compiere egli, il tuffo di sedici metri, ed entrare per lo sportello già aperto nel sommergibile, e raggiungere la sezione dove si trovavano vivi con solo settanta centimetri d'altezza d'aria, cioè appena della testa, quelli che ancora erano prodigati col...

E un sottocapo silurante che, chiuso nel sommergibile, aveva già compiuta la non facile manovra di uscita ed era salito a galla, salvo, volle rituffarsi egli pure, e rientrò, per insegnare ai marinai il modo con cui dovevano tuffarsi per giungere fino allo sportello salvatore che la perizia dei tecnici e le funi d'acciaio legate ad un rimorchiatore avevano potuto finalmente aprire dopo un pomeriggio, una notte con lampade subacquee, ed una mattinata di sforzi reiterati e complessi.

La Marina, con la sua imponente organizzazione e con l'esempio dell'Ammiraglio Vietina che dimostra costume di vita per tutti, nell'ultimo tempo si dimostrò più che mai insuperabile. In essa, la piazzaforte di Tobruk trovò validissimo appoggio. La resistenza epica non conobbe ostacoli di aerei e fino agli estremi giorni, di cannoni nemici.

L'Ammiraglio Vietina decise, all'ultimo, la partenza degli ufficiali non indispensabili. Uno per uno, li salutò con cordialità tranquilla, con quegli occhi profondi con cui egli, anche tacendo, interrogava e penetrava nel fondo; occhi che vedevano addentro e lontano. Consegnò qualche lettera per la sua signora, a Crespano del Grappa. Augurò buon viaggio, strinse le mani di chi voleva dirgli tante, troppe cose.

Tutto aveva predisposto perchè venisse trasportato altrove in tempo, o altrimenti distrutto: armi, cannoni, officine, distillatori, centrali elettriche, palazzine, uffici.

La vecchia «San Giorgio», dopo più di 180 azioni di fuoco, venne fatta saltare in aria e la fine coronò la lunga vita: nave intangibile dal nemico.

Nulla rimase agli inglesi. Nella rada v'erano due piroscafi da tempo già silurati e portati in secca; erano completamente irrecuperabili. Anche le carcasse erano incendiate. I cantieri furono fatti saltare.

Tobruk compì la sua missione. Morti, feriti, prigionieri, tutti hanno dato tutto. Un'altra gloria riscatta, fino all'ultimo proiettile. E la Marina ha riassunto l'eroismo d'ognuno in un nome: Vietina.

Battista Pellegrini

21 mila tonnellate di naviglio nemico in fondo all'Oceano

Le imprese atlantiche

del sommergibile al comando del cap. Longobardo

(Dal nostro inviato speciale)

X, 26

Uno dei primi giorni di gennaio. Mare grosso (forza 8, lo stimavano i marinai) e 17 gradi sotto zero. Gli spruzzi delle ondate come toccavano le draglie dell'aereo della radio, gelavano creando sui due grossi fili tesi da prua a poppa rigida sbavatura a ghiaccio, simile a stracci biancastri che ogni nuovo colpo di mare rendeva più spessi, più lunghi e più cristallini. Il sommergibile faceva delle rollate da 25 a 30 gradi; in camera di manovra non si poteva stare in piedi.

Un sardo alto e grosso

Il capitano di fregata Primo Longobardo, comandante di sommergibili, che durante una sola missione ha affondato con la sua nave quattro piroscafi, descrive così l'inizio di quella crociera durante la quale, egli e i suoi marinai, dovevano aggiungere agli elenchi delle perdite inglesi altri quattro nomi di navi.

E' un sardo della Maddalena, il comandante Longobardo, alto e grosso quanto basta per alzare la testa nuda e ben squadrata su quanti lo stanno ad ascoltare. Zigomi forti, bocca dritta e imperiosa, mascelle dure, nulla di molle in quest'uomo dalle decisioni improvvise e rapide come le percezioni. Quando sorride sembra deridere qualche cosa che sa lui solo e il suo sorriso diventa una sfida.

Alle 11, della quarta giornata di navigazione, gli venne trasmesso da un aereo il segnale di scoperta di un convoglio composto di quattro o cinque piroscafi che navigano per una certa rotta, alla velocità di 8 o 9 miglia all'ora. Il luogo della scoperta dista circa 500 miglia dalla zona nella quale si trova il sommergibile italiano. Il comandante Longobardo fa modificare la rotta e la nave inizia la sua corsa durissima alla massima velocità consentita dalle condizioni del mare, che investendo il sommergibile di poppa lo faceva rollare in modo spaventoso. In queste condizioni si navigò per tutto il giorno e per l'intera notte, fino verso le 9 del mattino seguente.

La caccia al nemico

Nella nuova zona così raggiunta le condizioni del mare erano molto migliori. In Atlantico si constatano spesso di queste variazioni quasi repentine delle condizioni del mare. Cento miglia di navigazione possono portare da una zona burrascosa ad una di mare piatto. In Oceano, veramente, il mare piatto, come lo conosciamo noi, non esiste, ma vi sono pure sempre delle zone di calma nelle quali le onde sono meno scontrose e irruenti che in altre. Queste variazioni tra un settore e l'altro dello stesso mare, si riscontrano con maggiore intensità nei mesi di gennaio, febbraio e marzo che sono i mesi peggiori per la navigazione. Brutto o bello, però, i nostri sommergibili come quelli tedeschi, lasciano regolarmente le loro basi per svolgere la loro missione nelle latitudini più fredde e più tempestose, con la stessa tranquilla serenità con la quale si recherebbero in crociera estiva.

Verso le 9 il sommergibile doveva trovarsi, secondo i calcoli e le segnalazioni, nella zona del convoglio. Ma per quanto le ricerche si prolungassero per un'ora le vedette del sommergibile non riuscirono a trovare traccia di navi. Il comandante fece allora invertire ancora una volta la rotta in modo da trovarsi su una rotta esattamente contraria a quella del convoglio. Ridotta la velocità al minimo egli iniziò una navigazione che doveva portarlo sicuramente a incontrare il nemico.

Dopo cinque ore, mentre si trovavano in plancia un ufficiale di guardia con un sottufficiale e due marinai di vedetta, venne dato il segnale di scoperta.

Fumi all'orizzonte

Erano esattamente le 16.25 quando il sottotenente di vascello avvisava il comandante che a 30 gradi sulla sinistra si vedevano fumi all'orizzonte. Durante il giorno generalmente i sommergibili si mantengono a una distanza tale da non perdere di vista il convoglio. Dopo il tramonto del sole sfruttando quanto più possono le condizioni atmosferiche — nebbie, piovaschi, ecc. — si avvicinano alla testa del convoglio per attaccare contro i piroscafi che aprono la colonna di navi.

Le condizioni del mare ed una avaria causata dalle onde ai timoni orizzontali prodieri non consigliavano al comandante Longobardo, che fino allora aveva sempre navigato in emersione, di lasciare la superficie del mare. Ordinata una rotta di avvicinamento per stabilire esattamente la rotta e la velocità del convoglio, egli si mantenne a debita distanza dai piroscafi inglesi che navigavano su due linee, la prima delle quali, e precisamente quella verso il sommergibile, molto più avanzata dell'altra.

Dall'ora dell'avvistamento alle 20.35 ora in cui la luce del giorno si era spenta, il sommergibile navigò in modo da permettere al suo comandante di scorgere fra le cime dei fumaioli e gli alberi dei piroscafi che mantenevano la loro velocità di 8-9 miglia e tenevano una rotta di 240 e 250 gradi. L'orizzonte era assai fosco, e continui piovaschi riducevano la visibilità. Ma uno strano effetto del fumo dei piroscafi contro il cielo cupo, rendeva più facile al sommergibile l'inseguimento. Il fumo nero dei piroscafi alzandosi contro la cappa plumbea del cielo assumeva un caratteristico colore biancastro che dava l'impressione di una fuga di vapore. Anche all'ufficiale che era in torretta col comandante Longobardo quella colonna di fumo bianco che si alzava all'orizzonte fece l'impressione di un fumo da vapore, tanto da esprimere al superiore il dubbio che un altro sommergibile avesse raggiunto il convoglio dalla parte opposta e lo avesse silurato. Si trattava, invece, soltanto di un fenomeno di rifrazione, utilissimo agli osservatori che dal sommergibile dovevano seguire i piroscafi senza essere visti.

Il primo attacco

Subito dopo il tramonto il comandante Longobardo si avvicinò al convoglio con una rotta quasi di collisione. Il primo piroscafo era una grande nave di 6500 tonnellate. Erano le 21.24 quando il sommergibile trovandosi a 700 metri dal piroscafo stava per attaccarlo. Questo improvvisamente (da bordo dovevano avere notato qualche cosa) cambiò rotta mettendo la prua in direzione del sommergibile. Il capitano di fregata Longobardo non ebbe che a spostare leggermente la poppa della sua nave e dare l'ordine di prepararsi al lancio ai tubi di poppa anzichè a quelli di prua per trovarsi ancora in ottime condizioni di silurare l'incauto inglese. Mentre il siluro percorreva la breve distanza che divideva il sommergibile dal piroscafo, chi stava in plancia vide gli uomini della nave correre ai pezzi di poppa.

Uno scoppio fortissimo, e una colonna d'acqua alta più di 40 metri segnarono sull'Oceano la sorte del piroscafo inglese. Il siluro era scoppiato esattamente sotto il ponte di comando. Dopo aver compiuto un giro attorno alla nave colpita, ma senza perdere tempo di seguire la sua agonia — il convoglio si trovava a più di 700 miglia dall'Inghilterra e non c'era barba d'uomo che avrebbe più potuto salvare un grammo delle merci raccolte nelle stive e in coperta del bastimento — il sommergibile italiano puntò la prua contro la seconda nave del convoglio che era una carboniera di 3500 tonnellate.

La seconda vittoria

Naturalmente, dopo lo scoppio che aveva segnato la fine del piroscafo di testa, le altre navi del convoglio avevano incominciato a zigzagare ma in modo tale che ad un certo momento il piroscafo designato si presentò proprio davanti al sommergibile ad una distanza di 350 metri. Trenta secondi dopo anche questo piroscafo, colpito in pieno, non esisteva più sulla superficie del mare. Aveva raggiunto il primo che nel frattempo si era inabissato. La seconda vittima, prima di affondare, era riuscita egualmente a lanciare il segnale radio di soccorso non solo, ma i suoi marinai avevano in questi trenta secondi, calate le imbarcazioni e abbandonata la nave: lo stesso Longobardo non sa spiegarsi come abbiano avuto il tempo materiale per eseguire le manovre necessarie.

Il terzo piroscafo intanto accostava decisamente contro il sommergibile, mentre il quarto, forzando le macchine, si allontanava a grande velocità. Era una bella nave di 5-6 mila tonnellate molto carica di merci dalla linea di immersione bassissima sul mare. Nell'oscurità della notte i suoi molti ponti di coperta si alzavano nelle onde come un nero torrione. La prima volta che il sommergibile tentò di andare all'attacco la prua del piroscafo era diretta contro il suo scafo. Chi comandava quella nave sapeva il fatto suo e non intendeva cedere il campo così facilmente e per tre volte ancora il comandante Longobardo tentò di mettersi in posizione buona per il lancio e per tre volte la prua del piroscafo gli fu puntata contro. Dalle 10 meno 10 alla mezzanotte meno 10, il sommergibile italiano e il piroscafo inglese si inseguirono sul mare in un'inutile serie di attacchi e di contrattacchi.

A mezzanotte il comandante Longobardo, dato l'ordine di invertire la rotta, si allontanò per un certo tratto. Mezz'ora dopo, quando a bordo del piroscafo già dovevano sperare di essersela cavata a buon mercato, un siluro colpiva la nave inglese tra la plancia e la prua. In pochi minuti la prua della grande nave era sott'acqua. Il sommergibile italiano aveva vinto.

A colpi di cannone

Rapidamente le imbarcazioni del piroscafo che stava affondando furono messe in mare e si allontanavano dallo scafo che, dopo il primo rapido appruamento, pareva voler resistere alla forza che lo tirava nei gorghi dell'Oceano. Il sommergibile era a 100 metri dalla nave in agonia e il comandante Longobardo non aveva nessuna intenzione di perdere tempo in attesa che questa affondasse. Nè voleva, d'altra parte, sprecare un altro siluro per sollecitarne l'affondamento. Egli fece armare il cannone. Il suo ordine fu per i cannonieri come un premio. Un sottocapo gli si avvicinò per dirgli: «Comandante, questa volta i viveri ai loro amici non glieli portano...» e corse al pezzo che, un minuto dopo l'ordine apriva il fuoco contro il centro della nave. Al primo colpo si sviluppò a bordo un vasto incendio. Altri 19 colpi furono sparati e furono 19 fiammate che devastarono i ponti e divorarano lo scafo, finchè il mare si chiuse sul gigantesco braciere e sull'oceano tornò a stendersi la nera nebbia della notte.

Meno di un'ora dopo il sommergibile, che cinque giorni dopo l'inizio della missione aveva affondato quasi 16.000 tonnellate di naviglio inglese, invertiva la rotta per ritornare nella sua zona di operazioni. Il comandante non aveva ancora lasciato la plancia quando il capoposto R. T. gli faceva la seguente comunicazione: «Permettetemi comandante di esprimervi a nome della ciurma i rallegramenti per i risultati da voi ottenuti».

Fierezza della "ciurma,,

Aveva detto «ciurma» il capo R. T. perchè i marinai del sommergibile affondatore tenevano moltissimo alla loro guerra corsara e volevano con quella antiquata dizione riconfermare questa loro qualità. La fierezza dei suoi uomini che ad ogni esplosione avevano lanciato il grido di saluto al Re e al Duce, il loro superbo comportamento di battaglia erano il più alto conforto al quale poteva aspirare il comandante. Quando egli, solo con pochi uomini, si trovava in plancia, «sentiva» che la vita nell'interno del sommergibile vibrava all'unisono con quella del suo cuore, sentiva i suoi uomini attenti alle manovre, pronti ad ogni ordine, vigilanti ed entusiasti, chiusi come erano nelle auguste pareti che ad ogni istante potevano diventare la loro tomba. E quando il comandante lasciò la torretta e scese in camera di manovra trovò i suoi marinai che lo aspettavano per offrirgli il caffè bollente e chi un bicchierino di liquore, chi un paio di guanti caldi per riscaldarsi dopo il gran freddo sofferto in plancia.

Mare, cielo, brutto tempo; così per due giorni, poi alla sera un improvviso nebbione. Il sommergibile allora si immerse. Alle 6 del mattino seguente il comandante ordinò l'ascolto idrofonico per controllare la zona, essendo sua intenzione di emergere per rifornire i motori e fare la provvista di aria. Un quarto d'ora dopo gli veniva segnalato un turbinio d'eliche.

Dive tedesche: Hertha Feller della «Terra Film»

Tre bombe scoppiano a 30 metri dallo scafo

Ogni rumore si spense a bordo. Il comandante Longobardo sentiva distintamente il caratteristico frangersi delle onde elettriche dell'ecogoniometro degli inglesi contro lo scafo del sommergibile. Sentiva come un leggero friggio che durava pochi attimi e si spegneva. Certo gli inglesi avevano trovato il sommergibile.

Un quarto d'ora dopo il rumore delle eliche nemiche era sopra il sommergibile. Tre bombe scoppiavano a meno di 30 metri dallo scafo. Il contraccolpo nell'interno della nave fu violentissimo; la luce si spense, vennero frantumati i vetri dei contagiri, gli stipetti apertisi lasciavano cadere con gran fracasso le stoviglie. Ma nulla di importante era stato toccato e la luce era subito riattivata. Pochi minuti dopo altre sei bombe scoppiavano ma questa volta più lontano. Il comportamento della gente fu anche in questa occasione impeccabile. Il sottufficiale che stava all'ascolto radiofonico trasmetteva le informazioni con una calma e una precisione ammirevoli: «Sono fermi, avanzano lentamente, tornano indietro, ci vengono sopra, hanno fermato le macchine, rimettono in moto». Minuto per minuto questo magnifico marinaio trasmetteva al suo comandante le fasi del movimento del nemico che cercava di colpire a morte il sommergibile.

Ad un certo momento l'idrofono trasmise a chi stava in ascolto un inconfondibile rumore di verricelli. Gli inglesi stavano ammainando in mare qualche cosa. Probabilmente si apprestavano a mettere in mare le torpedini a strascico, con le quali prima o poi avrebbero finito col «pescare» il sommergibile. Il comandante decise allora di emergere. Valeva la pena di tentare l'attacco. Il sommergibile uscì dall'acqua a 1500 metri da un caccia inglese di 1800 tonnellate della classe «Acasta», a due fumaioli. Il comandante stava per trasmettere l'ordine di andare all'attacco quando a bordo del caccia vennero accesi due riflettori i cui raggi bassi sul mare incominciarono una sistematica esplorazione dell'orizzonte. La visibilità era minima, ma il raggio dei riflettori inglesi captava comodamente ogni particolare fino a 2000 metri. Ancora pochi secondi e poi il raggio del riflettore avrebbe investito in pieno lo scafo del sommergibile.

Un miracolo

Fu un caso, o non fu forse un miracolo? Il raggio del riflettore aveva appena sfiorato la poppa del sommergibile, quando l'abbagliante luce ebbe un attimo di sosta per poi alzarsi e passare come un arco sul sommergibile e ridiscendere sul mare, sfiorando appena la prua della nave italiana che era rimasta così invisibile al nemico. Il comandante e i marinai del sommergibile credono al miracolo.

Vista inutile ogni ulteriore azione, Longobardo ordinò di allontanarsi a piena velocità. Erano già parecchio lontani quando dal cacciatorpediniere inglese furono sparati dei proiettili illuminanti di un bel verde smeraldo. Soltanto più tardi il comandante del sommergibile avrebbe trovato la spiegazione di questi tiri illuminanti. Erano segnali fatti ad altre navi in servizio di perlustrazione. Dopo due ore di navigazione, a 30 miglia dalla prima caccia, venne infatti avvistata un'ombra a prora, sulla dritta.

L'ombra pareva muoversi lentamente. Il comandante Longobardo fece prima allontanare il sommergibile e poi, compiuta una evoluzione, si avvicinò all'ombra che non era altro che un caccia dello stesso tipo del primo, e da 600 metri lanciò un piccolo siluro che però, a causa del mare, saltò e deviò. Un secondo siluro passò a poppa del cacciatorpediniere. Mentre avvenivano i lanci, vennero scorte delle segnalazioni che questo caccia scambiava con una seconda unità. A farla breve un terzo caccia usciva dalla nebbia per mettere la prua sul sommergibile, ma questo si era già immerso.

Altre sette bombe scoppiavano intorno allo scafo italiano ma senza lederlo minimamente. Il sommergibile, capitato in mezzo ad una squadriglia di caccia in servizio di perlustrazione, mentre facevano ascolto idrofonico, pur essendo stato individuato, era riuscito a sfuggire agli inglesi e a sottrarsi ai loro ripetuti attacchi. Quando alle 22 il comandante diede ordine di emergere, le condizioni nell'interno non erano certo molto liete, ma i rifornimenti d'aria e di energia furono presto compiuti ed ogni cosa tornò normale.

L'affondamento dell'"Urla,,

La navigazione riprese e continuò fino alle 11 di un certo giorno quando lo stesso sottotenente di vascello, che aveva avvistato il primo convoglio, segnalò al comandante un fumo all'orizzonte. Da questa ora e fino a dopo il tramonto il sommergibile inseguì, non visto, un piroscafo inglese. Era una grossa nave, carica al massimo, quella alla quale dopo il tramonto si avvicinò il sommergibile di Longobardo. Gli italiani, favoriti da un violento piovasco, arrivarono fino a 800 metri dallo scafo nemico. Il siluro raggiunse il bersaglio con precisione perfetta. Lo schianto dello scoppio fu tremendo e nel breve volgere di pochi minuti la nave spariva nella profondità: prima di affondare la sua radio aveva lanciato i segnali di soccorso dando anche il nominativo.

Era l'«Urla», di 5200 tonnellate di dislocamento, carica di 7200 tonnellate di merci varie dirette dal Canadà all'Inghilterra. Alle tre bandierine nere sulle quali i marinai del sommergibile avevano cucito dei piccoli «fiori bianchi», semplice araldica tratta dal nome del sommergibile, ne aggiunsero subito un quarto.

Carlo Tigoli

Gioberti e Mazzini

Ancora a proposito dell'articolo «Gioberti vivo» un altro lettore mi scrive che in uno dei recenti numeri della rivista edita dalla Soc. Ital. per la storia del Risorgimento, è ampiamente documentata la appartenenza di Gioberti alla «Giovane Italia» e la sua familiarità spirituale col Mazzini: quindi, conclude il lettore, che appare un mazziniano esclusivo, il Primato si rifà al pensiero del grande Ligure, e anzi ne deriva. Vero è che il Gioberti è anti-unitario, ma è anti-unitario — egli argomenta — perchè piemontese; se fosse nato, come Mazzini, sul mare di quella Liguria che mal tollerava il dominio del Piemonte avrebbe inalberato anche lui la bandiera dell'unità.

In questo rilievo c'è del vero, giacchè, indubbiamente, in uomini come il Gioberti e il Balbo hanno agito il regionalismo piemontese e la tradizione monarchica; si potrebbe perfino aggiungere che i grandi piemontesi, in quegli anni (siamo tra il 1833 e il 1846), temono l'unità e la respingono, perchè la ritengono come pregiudizievole agli interessi del Piemonte e della Monarchia.

Di questo parere è lo stesso Cavour; il quale accetta l'idea dell'unità e ne diviene il grande artefice quando intuisce ch'essa può essere fatta nel segno del Piemonte e del suo Re. Quanto poi alla derivazione del Primato dal pensiero del Mazzini, bisogna andar cauti con presunzioni del genere, anche se, com'è di fatto, in non poche pagine del Primato si sentano riecheggiare accenti mazziniani.

Gli è che il clima in cui il Gioberti e il Mazzini respirano, è pregno di alcuni motivi — già nati ai primi dell'800 e maturati durante l'epopea napoleonica e la reazione della Santa Alleanza — dai quali essi non possono prescindere, e che costituiscono le voci dominanti e tipiche della loro età storica. Del pari, si sono già formate delle idee programmatiche comuni a storici, sociologi, filosofi, scrittori e poeti, che tutti variamente elaborano e diffondono. Ed è qui appunto che il Gioberti s'incontra col Mazzini: e non col Mazzini soltanto.

Peraltro, il Primato può restare ugualmente l'opera più feconda — in rapporto a quel periodo del nostro Risorgimento del quale ho fatto cenno — senza che venga sminuita, come teme il mio corrispondente, l'importanza fondamentale del pensiero mazziniano, fulcro ideale delle nostre rivoluzioni unitarie.

M. ris.

Uno studio
sul teatro di Rino Alessi

Il libro del giovane scrittore fiumano Osvaldo Ramous non è il primo studio più ampio che si pubblichi sul teatro di Rino Alessi: teatro che, dopo la morte di Pirandello, è il solo che abbia suscitato un interesse di pensiero tra le opere sceniche e ha posto inerenti problemi che hanno talvolta come quadro la storia, ma insieme riguardano la nostra vita nella coscienza del tempo presente. Sotto questo aspetto del «Teatro di pensiero e dell'attualità di questo pensiero» esamina il Ramous le opere dell'Alessi. Sobriamente preciso nelle sue valutazioni artistiche, che pure mettono in luce il valore d'ogni singolo lavoro come opera d'arte, l'autore del volumetto si mostra soprattutto colpito dalla significazione che questo gruppo di drammi ha nella storia del nostro teatro e dall'indirizzo morale che a chiari tratti ne emerge. Già il titolo del libro «Il tema della responsabilità nel teatro di Rino Alessi» (ed. Istituto Grafico Tiberino, Roma) è sotto questo punto di vista un'indicazione.

Il Ramous non contrasta finezze e bellezze alle opere del teatro italiano nei primi decenni di questo secolo, ma nel desolato pessimismo o nella corrosiva ironia che vi dominano egli riconosce caratteri negativi, di svalutazione della vita, di abdicazione dell'umana consistenza morale. Anche l'opera di Pirandello, per quanto alta, e pur tenuto conto del rivolgimento che appare negli ultimi lavori suoi, è tutta di dissezione e di dissoluzione. E si può dire che fosse sentita, dopo il primo decennio di educazione fascista in Italia, la mancanza di un teatro che si mettesse con elevatezza in armonia con la morale affermativa, di valore spirituale della vita, di disciplinata coscienza e di disciplinata energia, divenuta dominante negli uomini dell'epoca nuova. Questa aderenza fra teatro e vita nei drammi dell'Alessi c'è. Lo sente chiunque li legga o li ascolti: essi sono pervasi del pensiero, del più intimo anelito morale di quest'epoca. Altamente, nobilmente pervasi, in modo da suscitare un' interesse vivo anche negli spiriti acuti che amano andare alla radice delle idee. E questo carattere dell' opera drammatica è venuto naturale all'Alessi, perchè la stessa attività sua di giornalista, appassionandolo dei problemi della storia che di giorno in giorno si svolge, fortificando il suo senso storico in modo da fargli rivivere certe concitazioni ideali dell'epoca nostra anche in situazioni, sia pure, trasfigurate, del tempo passato, l'ha portato con animo palpitante a rappresentare dibattiti vivi, tormentosi e ferventi, come quelli che egli sente intorno a sè ed in sè nella battaglia d'idee d'ogni giorno.

Non in tutti i drammi dell'Alessi il tema centrale è quello della responsabilità. Il Ramous ne conviene. L'opera del drammaturgo è varia, è opera di ingegno fertile; ha talvolta carattere locale e pittorico come «L'argine»; aspira alla tragedia antica trasmessa a personaggi moderni come «La gatta»; e altre diversioni si potrebbero citare. Ma certo il tema della responsabilità, dell'energico senso di un dovere morale che sia linea alla vita, è quello che impera, con significativa insistenza, in un gran numero di drammi. E non solo nel vigoroso gruppo dei drammi storici detti «degli incorruttibili», il «Savonarola», la «Sete di Dio», «Il Conte Aquila», o nella «Caterina de' Medici», ma anche nei drammi di vita moderna, i quali, dice il Ramous, sono storici anch' essi, «giacchè il presente, coi suoi dibattiti e i suoi tormenti» è pur esso storia, e come tale l'Alessi la sente. Ecco il problema della responsabilità impostato con sottile e conturbante acutezza nel «Caso del dottor Hirn», e risolto dal protagonista con l'incolpazione eroica di sè, col sacrificio di sè; ecco ancora questo problema nel «Volo degli avvoltoi», e pur qui l'individuo che non ammette di poter vivere se non abbia fatto purità nella propria coscienza, a costo di qualunque rinuncia e menomazione.

Il libro del Ramous non è pregevole soltanto per il suo limpido svisceramento del contenuto ideale di questo teatro; è anche degno di lode per la chiarezza agile e sicura con cui espone ed illumina tutti i lavori dell'Alessi, compreso taluno non ancora rappresentato; e a renderlo un bel libro, che sa essere al tempo stesso denso e piacente, contribuiscono pure le illustrazioni di momenti scenici inserite tra le sue pagine.

Silvio Benco

Il Premio Lino Balbo
aggiudicato a Giorgio Chiesura

Ferrara, 26

Il Convegno nazionale per il Premio Lino Balbo, si è concluso ieri dopo tre giornate di interessantissime discussioni che hanno messo in evidenza la salda preparazione dei concorrenti. Le discussioni finali sono state presiedute dall'Ispettore del Partito, Gatto, che alla fine del Convegno, ha avuto parole di elogio per tutti i partecipanti.

Nel pomeriggio alla Casa del Fascio, dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti della Rivoluzione ed aver ispezionato la Federazione fascista e la Federazione dei Fasci Femminili, tre sedi rionali e quella del Dopolavoro, il gerarca ha tenuto rapporto al G.U.F., ai fiduciari dei nuclei di cultura ed alle gerarchie capillari del Fascio della città. La parola dell'Ispettore Gatto ha suscitato entusiastiche acclamazioni al Duce. A conclusione del rapporto è stata resa nota la classifica del premio Lino Balbo che è la seguente: 1) Giorgio Chiesura Corona, del G.U.F. di Venezia; 2) Michele de Grossi, del G.U.F. di Roma; 3) Ugo Berto Alfassio Grimaldi del G.U.F. di Pavia; 4) Carlo Gentile, del G.U.F. di Foggia; 5) Paolo Cella, del G.U.F. di Genova.

CRONACA DELLA CITTÀ

Universitari in grigioverde

I volontari della classe 1921 partono oggi e domani per le rispettive destinazioni

Il saluto del Fascismo triestino

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Oggi e domani partiranno per le rispettive destinazioni i fascisti universitari volontari della classe 1921.

Presi gli opportuni accordi col Comando del Distretto Militare, alle ore 18, sul piazzale della Casa rionale «Gil» «Enrico Toti», il Segretario federale porterà ai camerati partenti il vibrante saluto del Fascismo triestino.

Saranno presenti rappresentanze del Partito, della Milizia Universitaria, del «Guf», della «Gil», della Federazione Combattenti e del Battaglione Volontari Trieste».

Adunata degli universitari

Tutti gli universitari fascisti sono comandati di trovarsi in divisa oggi, alle 17, presso la sede del «Guf», in piazza Guido Neri 4, per porgere il saluto ai camerati della classe 1921 partenti per le rispettive destinazioni.

Volontarismo goliardico

Con la partenza degli universitari volontari della classe 1921, che lascieranno oggi e domani Trieste per le loro rispettive destinazioni, altri due scaglioni di goliardi triestini s'aggiungono alle schiere della nostra gioventù studiosa entrata nelle file delle gloriose Forze Armate per imbracciare il fucile con la volontà di perpetuare le tradizioni del volontarismo e del combattentismo della nostra città.

Trieste tributerà a questi giovani il saluto fiero che si deve a chi, ascoltando il nobile impeto del proprio cuore, lascia le aule dell'Ateneo per raggiungere i camerati che in grigio-verde, sono inquadrati in granitico blocco per dare il loro contributo alla nostra guerra, contributo teso, con irremovibile fede, al raggiungimento della sicura vittoria.

Il primo scaglione dei nostri universitari volontari per l'attuale conflitto, era partito il 6 febbraio, accompagnato da una imponente fervidissima manifestazione popolare. Tali attestazioni si rinoveranno oggi, chè la cittadinanza si unirà — come quel giorno — al saluto del Fascismo triestino per esprimere ai partenti tutta la sua simpatia e gratitudine. Trieste, che dà considerevole apporto anche nell'attuale campagna nel fronte di combattimento con le armi, come in quello interno del lavoro, continua, con le partenze di questi volontari, le prove di patriottismo date in ogni tempo di pace e di guerra, prove luminose, assurte alla storia per il sacrificio di patrioti e d'eroi.

I volontari che lasciano oggi e domani Trieste sapranno esser degni dell'insegnamento loro dato dai padri e dai fratelli maggiori, la città ne è certa e con questa certezza tributa loro il suo saluto con l'attestazione più vibrante della sua ammirazione.

La conferenza di Maria Tipaldi Chiesa su Ciaicovski all' I. C. F.

Maria Tipaldi Chiesa, che con le sue molte e varie pubblicazioni, si è affermata da tempo come esperta musicologa e scrittrice sempre interessante, ha tenuto l'altra sera nell'aula magna del Liceo «Dante» una conferenza su Pietro Ciaicovski.

La sua rievocazione del grande musicista russo, di cui ricorreva lo scorso anno il centenario della nascita, è stata opportuna ed avvincente. Opportuna perchè — come ha osservato la stessa oratrice — la fama è stata, nei confronti di Ciaicovski, piuttosto avara dei suoi doni; avvincente perchè Maria Tipaldi Chiesa ha saputo tener desta sempre l'attenzione dell'uditorio, facendo quasi rivivere, dalla prima giovinezza al tramonto, la figura del compositore. Sono così sfilati davanti al pubblico attento gli episodi, favorevoli o sfavorevoli, che costellano la vita dell'artista russo, dalle battaglie sostenute per non essere strappato al suo sogno musicale, alle vicende sentimentali con Désirée Artot, alla strana e, in certo senso, fortunata relazione con la signora von Meck.

Ma la dotta oratrice non si è limitata a tracciare la biografia del compositore, pur non tralasciando di mettere in luce ogni più piccolo avvenimento della sua vita d'uomo, ma ha rivolto la sua attenzione all'opera del musicista, soffermandosi in particolare sulle creazioni che, come le sei Sinfonie, rappresentano per così dire una sintesi di tutti i pregi ed anche dei difetti che rendono l'opera di Ciaicovski tanto originale, nel quadro del clima musicale del «Gruppo dei Cinque».

Alla bella conferenza, che è stata salutata da vivissimi applausi, si è aggiunta, ad opera del prof. Bidussi, una collana di brani pianistici, in gran parte ricavati dalla raccolta detta «delle Stagioni»; l'esecuzione, ottima come sempre, si è conclusa con fervide approvazioni.

Conversazione dell'ing. Fontanot per i lavoratori del commercio

Questa sera, alle 19.15 precise, avrà luogo, presso la sede dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio, in via delle Zudecche n. 1, l'ottava conversazione del corso di cultura fascista istituito dalla superiore Confederazione per l'anno XIX per i dirigenti sindacali e lavoratori del commercio.

La conversazione sarà tenuta dal camerata dott. ing. Antonio Fontanot sull'assistenza sociale. Sono tenuti a partecipare alla riunione tutti i dirigenti sindacali, fiduciari e corrispondenti di azienda e invitati tutti i lavoratori del commercio.

Messa in suffragio dei Caduti sul fronte greco

Per iniziativa del tenente Werther de Minelli, combattente sul fronte ellenico, oggi verrà celebrata una S. Messa, nella chiesa dei Padri Spagnoli, in via S. Anastasio, in suffragio dei gloriosi suoi camerati caduti su quel fronte. L'Associazione nazionale famiglie dei caduti in guerra, invita i propri iscritti ad intervenire alla sacra funzione, che avrà luogo alle ore 8.30.

Decorazioni al valore concesse dal Duca d'Aosta

Roma, 26

Il Duca d'Aosta, Comandante superiore delle Forze Armate dell'A. O. I., ha concesso, tra le altre, le seguenti decorazioni al valore a militari della R. Marina:

Croce di guerra al valor militare: Sottocapo cann. s. t. t. Caputo Riccardo di Trieste; sottonocchiero Pellegrini Luigi di Trieste; cann. p. m. Silvestrini Gustavo da Udine, tutti del Comando marittimo di Massaua.

Consegna delle cedole di prenotazione per l'acquisto del sapone

Si avverte che gli esercenti interessati devono consegnare all'Ufficio carte annonarie — Servizio controllo cedole (ala nuova del Palazzo Municipale — via dei Rettori n. 2, secondo piano) le cedole di prenotazione valide per l'acquisto del sapone nel mese di marzo, entro oggi, 27 corrente. L'Ufficio predetto sarà aperto oggi — ultimo giorno — dalle 8 alle 20 ininterrottamente.

Rapporto al G. R. F. "Comisso,,

Il fiduciario del G. R. F. «Comisso» ha tenuto rapporto ai capi settore, presenti i capi dell'Ufficio ordinamento e dell'Ufficio matricola.

Il fiduciario, dopo essere stato informato sul lavoro fin qui svolto ha impartito disposizioni in merito all'ampliamento del Gruppo, soffermandosi in particolar modo sul potenziamento dell'organizzazione capillare e sulla propaganda da svolgere per la raccolta di oggetti di vestiario per i meno abbienti.

Il rapporto si è aperto e chiuso col saluto al Duce.

Organizzazioni del Regime

FASCIO FEMMINILE. Sezione massaie rurali. Sabato 1.o marzo, alle 16, il dott. Giulivo terrà lezione alle massaie rurali del G. R. F. «Berutti». Tutte le iscritte a questa sezione sono invitate a prendervi parte.

Una cospicua offerta all'E. C. A.

Per onorare la memoria del compianto comm. Antonio Tedeschi, i dirigenti, i capi ufficio e gli impiegati dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico hanno elargito la somma di lire 2413 all'Ente Comunale di Assistenza di Trieste, per i soccorsi ai bisognosi.

Rapporto dei dirigenti sindacali del Gruppo A. G. E.

Sere or sono, presso la sede dell'Unione fascista dei lavoratori dell'industria, il capogruppo dei Sindacati dell'A. G. E. ha tenuto rapporto ai dirigenti degli impiegati ed operai appartenenti al Gruppo stesso, onde illustrare loro l'esito delle trattative svoltesi in sede interfederale per la stipulazione dei due contratti che disciplinano il trattamento giuridico-economico per gli addetti ai servizi di elettricità, gas, acqua della locale Azienda municipalizzata.

Il camerata Rodda ha informato i convenuti sulla favorevole conclusione di tali trattative, mettendo in particolare rilievo i miglioramenti conseguiti e affermando come i risultati ottenuti siano da considerarsi veramente soddisfacenti per le categorie interessate, le cui aspirazioni sono state tenute nella massima considerazione anche da parte dell'azienda ed in modo particolare da parte del camerata Olivotto, presidente del Consiglio di amministrazione dell'Azienda stessa.

Sulla esposizione fatta dal capogruppo hanno interloquito numerosi dirigenti, ai quali ha esaurientemente risposto il camerata Rodda.

Chiusa l'importante riunione con un vibrante saluto al Duce gli intervenuti sono stati ricevuti dal segretario generale dell'Unione, camerata Utimperghe, al quale hanno manifestato la loro viva riconoscenza per il valido appoggio e per l'interessamento da lui dato durante le lunghe trattative che precedettero la favorevole conclusione dei due contratti in parola.

Il Prefetto tra i lavoratori della Raffineria di San Sabba

Un'ardente dimostrazione al Duce

Il Prefetto ha visitato ieri la Raffineria della «Siap» a San Sabba, dove è stato ricevuto dal direttore della Raffineria dott. Rodolfo Petronio e dai tecnici dello stabilimento, nonchè dall'ufficiale addetto alla Delegazione interprovinciale per le fabbricazioni di guerra, dal rappresentante dei Sindacati dell'Industria cav. Gregori, dal rappresentante dell'Unione dell'Industria Mamolo.

Accompagnato dai dirigenti dei vari reparti che gli hanno illustrato l'attività dell'importante azienda, Dino Borri è passato attraverso i diversi impianti, interessandosi vivamente della razionale attrezzatura e dei sistemi di lavoro, dimostrando interesse sul funzionamento dei singoli reparti e soffermandosi con compiacimento col singoli operai addetti al lavoro, rivolgendo loro parole d'incitamento per bene proseguire nella fatica quotidiana e per il benessere della Patria in armi che in questo momento abbisogna dell'attività migliore di tutti i suoi figli. Ha visitato poi la mensa operai dello stabilimento, avendo parole di elogio per il trattamento dei servizi.

Gli impiegati e gli operai della Raffineria, che nel frattempo si erano radunati all'uscita dello stabilimento, hanno improvvisato al Prefetto una calorosa dimostrazione, inneggiando al Duce e all'immancabile vittoria delle nostre Armi.

La Direzione della Raffineria, dicendosi onorata della visita e dell'interessamento del Prefetto, volle dimostrarlo tangibilmente elargendo un importo di denaro che Dino Borri ha destinato a favore di opere assistenziali per i posti di ristoro.

Gli artiglieri del Reggimento "Damiano Chiesa,, convocati per stasera a rapporto

Il Comando Gruppo provinciale di Trieste del Reggimento Artiglieri d'Italia «Damiano Chiesa», avverte che oggi, giovedì, alle ore 19.30, nei locali della sede in via XXIV Maggio (Casa del Combattente) si terrà, alla presenza delle superiori gerarchie, il consueto rapporto annuale, al quale tutti gli artiglieri iscritti sono vivamente invitati a non mancare. Possono intervenire al rapporto gli artiglieri, anche se non iscritti, ma che intendono tesserarsi regolarmente. Quelle famiglie che hanno ricevuto l'invito per il congiunto richiamato, sono pregate di passare in segreteria del Gruppo nei giorni di martedì o venerdì dalle ore 18.30 alle 19.30, e dare in nota l'indirizzo del richiamato per eventuali collegamenti epistolari. E' in corso la distribuzione delle tessere anno XIX. Gli artiglieri in congedo possono rivolgersi al Gruppo per nuove iscrizioni a rinnovi.

Rapporto al Fascio Femminile

Lunedì, 3 marzo XIX, alle 10, nella sala del G. R. F. «Razza» (Riva 3 Novembre 1) la fiduciaria provinciale della Federazione Fasci Femminili terrà rapporto alle segretarie dei Fasci Femminili della Provincia ed alle collaboratrici per la Maternità e Infanzia. Presenzieranno al rapporto le ispettrici di zona.

Riunione del Direttorio e dei fiduciari dei panettieri ed affini

Domani sera, alle 18, presso la sede dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio, si terrà una riunione del Direttorio e dei fiduciari aziendali dei panettieri ed affini. Si discuterà un importante ordine del giorno.

Raduno di bovini a Turriaco

La locale Sezione della zootecnia del Consorzio provinciale tra i produttori dell'Agricoltura comunica che oggi, 27 corr., alle ore 8, verrà effettuato a Turriaco, nel cortile del Consorzio agrario, il 25.o raduno di bovini della Provincia per il rifornimento della popolazione civile. Si comunica inoltre che tutti gli agricoltori che volessero portare volontariamente i loro capi di bovini al raduno possono farlo anche senza aver ricevuto la cartolina invito.

L'imposta di ricchezza mobile
Chiarimenti ministeriali

L'Unione fascista degli industriali comunica che in relazione a discordanti applicazioni da parte degli uffici distrettuali delle imposte, la Confederazione fascista degli industriali ha ritenuto opportuno di provocare una risoluzione ministeriale sul quesito se l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile delle quote di salario costituenti adeguamenti attuati nel 1939 e nel 1940 si applichi anche nei confronti degli operai assunti successivamente alla concessione degli aumenti in parola, ai quali sia stata attribuita una paga — contrattuale o di fatto — che tiene conto degli aumenti stessi.

Il Ministero delle Finanze, con nota della Direzione generale delle Imposte dirette n. 1028, in data 31 gennaio u. s., ha dichiarato — in adesione all'opinione dalla superiore Confederazione sostenuta — che, allo scopo di usare uniformità di trattamento, come sono intassabili le mercedi degli operai già assunti all'epoca degli aumenti, le quali raggiungono il minimo imponibile per effetto degli adeguamenti, così devono ritenersi intassabili le identiche mercedi corrisposte agli operai assunti posteriormente ed aventi le medesime mansioni.

Il Ministero ha, però, soggiunto che il trattamento degli operai assunti prima degli adeguamenti, in tanto viene accordato agli operai assunti dopo, in quanto si tratti di ditte già esistenti all'epoca della concessione degli adeguamenti salariali e alla condizione — anche per porre in grado gli uffici di seguire gli opportuni controlli — che le maggiorazioni stesse, quantunque conglobate nel salario, siano contabilizzate nei fogli paga distintamente, in modo da rendere possibile, come per tutti gli altri operai assunti in precedenza, la discriminazione fra il salario base e gli adeguamenti salariali.

Esami di grado nella marina mercantile

Il giorno 24 marzo a. c. avrà inizio presso la R. Direzione marittima di Trieste una sessione straordinaria di esami per il conseguimento di gradi nella Marina mercantile. Il termine utile per la presentazione delle domande, corredate dei prescritti documenti, alle Capitanerie di porto di iscrizione, scadrà il giorno 15 marzo p. v.

Scuola di educazione ed economia domestica del F. F.

Sono aperte le iscrizioni ad un corso per dirigenti di opere assistenziali (le allieve devono avere un diploma di scuola media superiore, avere 24 anni e non raggiungere i 40); un corso di lavori artistici e ricamo; un corso di taglio e cucito. Le iscrizioni si ricevono presso la sede della scuola, via Canal piccolo 1, lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 10 alle 12.

Recite di filodrammatici

«Il trattato scomparso» al «Dimm» B. Domenica, 2 marzo, alle 17.30 precise la sezione filodrammatica diretta da Edmondo Tamburlini rappresenterà per i soci della sede B «Il trattato scomparso», giallo in tre tempi di Galar e Artù. Per esigenza scenica la recita avrà luogo nella sede A, in via Trento 2. Prenotazione e ritiro dei posti dalle 16 alle 20 in via Cassa di Risparmio 12.

«Il sole negli occhi» di Cenzato al Dopolavoro Ferroviario. La bella commedia di G. Cenzato «Il sole negli occhi» che viene data per la prima volta nella sede Vittorio Veneto del Dopolavoro Ferroviario, avrà sabato per protagonisti i bravi filodrammatici della «E. Duse». Il lavoro, che è fra i più delicati e umani, piacerà indubbiamente a soci e dopolavoristi che presenzieranno alla recita. I posti ancora disponibili si acquistano in segreteria nelle ore d'ufficio.

Dopolavoro «Riccardo Pitteri». Domenica, 2 marzo, dalle 19 in poi, avrà luogo nella sede sociale un trattenimento d'arte varia con un ricco e vario programma. Vi sono invitati soci e dopolavoristi.

L'odierna commemorazione del capo dei sordomuti italiani

Ricorrendo oggi il trigesimo della morte del compianto presidente della Federazione italiana delle Associazioni dei sordomuti, cav. G. E. Prestini, tutti i soci, amici e simpatizzanti sono invitati a presenziare questa sera, alle ore 20, nella sede dell'Ass. S. Giusto fra i sordomuti, via G. Vasari n. 5, alla commemorazione del compianto capo dei sordomuti italiani.

Concorso per le famiglie prolifiche dei mutilati di guerra

L'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra bandisce un concorso per 30 premi da lire 1000 e 240 da 500 fra i mutilati e gli invalidi iscritti al sodalizio che, al 24 maggio 1941 XIX, abbiano almeno 6 figli viventi di età inferiore ai 15 anni. Al concorso possono partecipare le vedove dei mutilati che si trovano nelle predette condizioni. Per informazioni rivolgersi alla Sezione mutilati di guerra, via XXIV Maggio (Casa del Combattente).

Lavoratori portuali di Genova ripartiti da Trieste dopo sette mesi di soggiorno

Il nucleo dei lavoratori del porto di Genova, distaccato a Trieste per integrare la efficienza della Compagnia «Lino Domenighini» durante l'intenso traffico del carbone germanico, è ripartito recentemente verso il porto d'origine dopo un soggiorno di sette mesi, nel quale si sono intrecciati e rafforzati rapporti di schietto cameratismo, caratterizzati da una convivenza vissuta insieme con i lavoratori del porto di Trieste con manifestazioni di reciproca cordialità.

A prelevare i lavoratori genovesi ed a sistemare definitivamente la loro situazione, è intervenuto il camerata Assirtò Pacchioni, il quale è stato accolto dal segretario del Sindacato lavoratori del porto e dai consoli delle Compagnie portuali, con espressioni di gradimento per la sua opportuna visita, ed è stato circondato dalle attestazioni di amicizia da tutti i dirigenti che hanno serbato sempre il ricordo dell'inizio delle prime iniziative per la costituzione di questi organismi sindacali corporativi.

Il camerata Pacchioni ha preso anche contatto col comandante la R. Capitaneria del porto e col direttore del R. Ufficio del lavoro portuale, constatando la perfetta armonia che esiste fra le autorità marittime e quelle sindacali ed il complesso dei dirigenti delle Compagnie, ed ha ringraziato per le sollecitudini rivolte da tutti ai lavoratori genovesi durante il periodo in cui essi hanno prestato la loro opera a Trieste.

In ripetute riunioni, sono stati scambiati i saluti tra i rappresentanti del porto di Trieste ed il rappresentante del porto di Genova, rilevando come l'avere distaccato dei lavoratori del porto di Genova a Trieste, abbia confermato quel sentimento di solidarietà che esiste tra tutte le maestranze portuali d'Italia e come la vicendevole conoscenza dei sistemi vigenti nei due porti serva a perfezionare sempre più l'indirizzo corporativo delle Compagnie.

Il segretario dei lavoratori del porto di Trieste ha formalmente dichiarato al rappresentante del porto di Genova come il contegno e la condotta dei lavoratori di quel porto, siano stati corretti, tanto che nessun incidente si è avverato, ma che anzi le quotidiane relazioni tra i due gruppi di maestranze abbiano dato modo a scambi di mutue cortesie. Ha inoltre affermato che la fama di capacità tecnica dei lavoratori genovesi si è dimostrata più che mai meritata da parte del nucleo delle maestranze qui distaccate.

All'atto della partenza il segretario dei lavoratori del porto di Trieste ha rivolto al camerata Pacchioni ed ai suoi lavoratori il saluto anche a nome del segretario dell'Unione, camerata Idreno Utimperghe, che è stato sempre a fianco dell'organizzazione per garantire ai genovesi le più favorevoli facilitazioni per la loro momentanea sosta in questa città.

Il nucleo dei lavoratori genovesi è stato accompagnato alla stazione dal segretario dei lavoratori del porto e dai consoli delle Compagnie portuali, Bressanutti, Pitteri e Menneri, che si sono separati da essi con qualche disappunto per la interrotta consuetudinaria comunione di vita, per cui questi lavoratori erano diventati parte integrale delle Compagnie di Trieste, e non senza commozione si è arrivati al momento del commiato, nel quale i lavoratori di Genova hanno riassunto il loro sentimento di gratitudine con grido di viva Trieste, al quale i dirigenti delle Compagnie di Trieste hanno risposto con: «Viva Genova!»

Quando il treno si è mosso i due gruppi portuali hanno elevato il loro grido di passione e di fede, con una possente invocazione del nome del Duce.

Cuore di donne, cuore di soldati

L'opera delle fasciste triestine per l'assistenza ai prodi combattenti

(Foto Padoan)

Fasciste triestine al lavoro all'Ammasso lana pro Esercito

L'opera delle fasciste triestine per l'assistenza ai soldati non ha soste, nè rallentamenti; lavorano indefessamente, rendendosi degne di coloro che nella battaglia cruenta non conoscono nè stanchezza nè tregua. Esse sono in linea con quell'entusiasmo che nella donna è insito per la sensibilità del suo animo, con quello spirito di sacrificio che possiede chi ha la vita intessuta di difficoltà e di rinuncie. Nell'ora più dura, che fa dimenticare le angustie della vita comune, che fa tendere la volontà dei cittadini e dei combattenti a più nobili mete, la donna è d'esempio a quei pochi ignavi che ignorano il travaglio della Nazione o perchè vissuti ai margini della sua storia o perchè una vita troppo comoda ha fatto loro ignorare il tormento di un grande popolo rinchiuso in un troppo piccolo spazio.

Sono le donne che, madri, spose o sorelle, devono sapere — e lo sanno — mantener viva nel cuore dei soldati la fiamma d'amor patrio accesa dall'opera di un forte Regime, sono ancor esse che cooperano a mantenere salda la compagine del fronte interno, che si prodigano nell'assistenza dei feriti e dei combattenti e sanno trarre sempre nuove energie dagli esempi che vengono da ogni lembo di terra, di cielo e di mare, in cui palpiti un cuore di soldato, in cui pulsi un motore.

Sanno le donne fasciste comprendere le voci dei prodi, che giungono continuamente, a manifestare entusiasmo e gratitudine.

Il comandante di una nave, «come ricordo del suo equipaggio riconoscente per i doni inviati», manda in un elegante astuccio di pelle la preghiera del marinaio e una medaglina con l'immagine del cacciatorpediniere. Un marinaio dello stesso dice che la dimostrazione di solidarietà del Fascio Femminile è il migliore auspicio per la prossima, immancabile vittoria.

Un caporale di un Reggimento di artiglieria scrive: «Vengo a ringraziare le sorelle fasciste che, facendo dei sacrifici, inviano a noi soldati, combattenti in terra greca, molti indumenti di lana ed altre cose necessarie nella stagione invernale. Avrò sempre un pensiero rivolto a voi anche nelle ore di combattimento. Con fede e coraggio difendo il nostro amato tricolore, secondo la parola d'ordine data dal nostro amato Duce: Vincere».

Ed un altro: «Permettetemi di accludere un fiorellino raccolto sul fronte: umile omaggio di un combattente. Scusate il malscritto, ma il tavolino non mi consente di meglio. E' il coperchio della gavetta».

Ed ancora dal mare: «Siamo marinai che combattono il nemico comune: Albione, che con questo fusto di acciaio infiggono al nemico perdite sbalorditive».

«Le vostre offerte colmano di gioia i nostri cuori di marinai che vegliamo sui mari per la sicurezza e la grandezza dell'Italia e per la sicura vittoria dell'Asse».

L'odierno secondo spettacolo di "Sabato teatrale,, al Verdi col "Ratto dal Serraglio,,

Questa sera avrà luogo l'atteso spettacolo di «Sabato teatrale» organizzato dal Dopolavoro provinciale al Teatro Verdi sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare. Sarà rappresentata l'opera «Il ratto dal Serraglio» di Volfango Amedeo Mozart.

Come si è ripetutamente detto, mentre lo spettacolo si inizierà alle 20 precise, il teatro sarà aperto al pubblico alle 19.15, con ingressi separati di platea, galleria e loggione.

Presso gli sportelli del Dopolavoro provinciale sono in vendita ancora alcuni biglietti d'ingresso per il loggione.

Gli interessati potranno ritirarli entro le ore 13.

Arruolamento nel Corpo degli agenti di P. S.

Con provvedimento in corso è stato aumentato l'organico del Corpo degli agenti di P. S. al quale potranno partecipare i giovani che abbiano compiuto il 18.o anno di età e non oltrepassato il 28.o. Gli interessati potranno chiedere chiarimenti, rivolgendosi ai Podestà o al locale Comando agenti di P. S. sito in via Galilei n. 7.

Notiziario di Monfalcone

Razionamento dell'olio, dei grassi e dello zucchero per marzo

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste con circolare telegrafica n. 186 del 21 febbraio corrente dispone quanto segue:

«Il razionamento dei grassi per il prossimo marzo si effettuerà conformemente alle norme seguenti: La razione complessiva dell'olio e degli altri grassi alimentari è fissata in grammi quattrocento. La misura dei singoli grassi per la Provincia di Trieste è la seguente: olio decilitri 1.5, altri grassi grammi 250. La razione dello zucchero rimane immutata in grammi seicento.

Dal 23 al 28 corrente i consumatori devono prenotarsi per acquistare l'olio con la cedola n. 3 della carta a dodici numeri e per gli altri grassi con la cedola n. 4. Per lo zucchero con la cedola n. 7. Il prelevamento dell'olio e degli altri grassi sarà fatto in due volte usando per la prima quindicina del primo e secondo buono dei rispettivi numeri; per la seconda quindicina dei restanti buoni. Il prelevamento dello zucchero sarà fatto pure in due volte mediante i rispettivi buoni quindicinali cui si riferiscono. Restano valevoli per l'acquisto dei generi nei periodi successivi purchè il prelievo avvenga entro il mese. Non è invece autorizzata l'utilizzazione anticipata dei buoni stessi.

DA CAPODISTRIA

Il Federale dell'Istria per le Scuole materne

Il Segretario federale dell'Istria ha rimesso al Fascio di Capodistria la somma di lire 500 a favore della Scuola materna «Regina Margherita». Tale importo erroneamente era stato comunicato ieri come devoluto a favore dei feriti di guerra ricoverati all'Ospedale marino di Val d'Oltra.

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

26 febbraio 1941-XIX

NATI	14
MORTI	19
MATRIMONI	—

Trasferimento dell'Uff[icio] carte annonarie
Servizio controllo cedole [e] supplementi di zucchero

S'informa che da oggi l'U[fficio] municipale carte annonarie — [Ser]vizio Controllo cedole e Ser[vizio] supplementi di zucchero — è [tra]sferito dal Padiglione del Gi[ardi]no Pubblico «Muzio Tomma[sini]» al secondo piano della nuova [ala] del Palazzo Municipale.

L'ingresso agli uffici avverrà [per] il servizio controllo cedole [da] via dei Rettori n. 2, per il ser[vizio] supplementi di zucchero dalla [via] Malcanton n. 3.

ASTERISCHI

Dopo quarant'[anni] d'insegnamento

L'altra sera, raccolti a mo[desto] convegno, una schiera di am[ici,] insegnanti, presidi, professo[ri e] altri intellettuali, vollero feste[ggia]re il neo nominato cavaliere [prof.] Atanasio Chitter, che per 40 [anni] esercitò la sua opera fecond[a di] educatore nelle scuole medie [della] città. Il prof. Eugenio Pauli[n,] per incarico dei presenti — [consegnò] le insegne di cavaliere, dopo [cele]brate e acconcie parole rivolt[e al] festeggiato. Rispose commoss[o il] prof. Chitter, ringraziando [e dicendo] dell'atto gentile che mai più [di]mentichera.

L'Arcivescovo di S[iena] al maestro de Zucc[oli]

L'Arcivescovo di Siena M[ons.] Toccabelli ha inviato in q[uesti] giorni in omaggio al maestro [Ga]stone de Zuccoli — autore del [ma]gnifico inno cateriniano — un [ele]gante astuccio contenente la [me]daglia commemorativa in br[onzo] con l'effige di Santa Caterina [pa]trona d'Italia, cui s'aggiunse [uno] stupendo numero unico pubbl[icato] in occasione delle solenni [feste] nazionali.

Camicie e cra[vatte]

«Impero-Vismara» produzione [per]fetta, di assoluta fiducia, prez[zi fis]sati dalle fabbriche col loro li[stino] del 28 settembre 1940-XVIII. [«Im]pero», piazza Malta.

Calze di [...]

Le migliori marche soltan[to] prima scelta tipo unico, nost[re] manenze stagionali, a lire 15 [...] Manfreda, piazza Malta.

La casa di Glori e Angelo [...] è stata allietata dalla nascita [di un] vispo maschietto, il secondo[genito] cui verrà posto il nome di [...]rio. Vivi auguri.

Il convegno di crit[ica] sulla mostra prelittoriale d'a[rte]

In relazione all'interessa[mento] suscitato dall'attuale Mostra [pre]littoriale d'arte, che rimarrà [aper]ta ancora fino domenica nelle [sale] della Galleria Trieste di viale [XX] Settembre, il fiduciario della [Se]zione Belle Arti del «Guf» [indice] per oggi alle 18.30 un conveg[no di] critica sulle opere ed in parti[colar] modo sulle tendenze dei vari e[spo]sitori.

Verranno pure messe in di[scus]sione le opere che non hanno [in]contrato il consenso della g[iuria] e che quindi non sono state [espo]ste, qualora il concorrente [inter]verrà al convegno per sostene[re le] sue intenzioni.

Tutti gli iscritti sono invita[ti a] intervenire, come pure coloro [che] si sono interessati ai problemi [del]la Mostra. Il convegno avrà [luogo] nella sede del «Guf» (piazza [Gui]do Neri 4).

Coloro che sentono pietà p[er la] vecchiaia diano le loro obla[zioni] all'Istituto dei poveri V. E. III

La morte del patriota Ferruccio Sangiorgi

A soli 50 anni, s'è spenta ieri una nobile figura di patriota, lasciando un vuoto profondo fra i militi fedelissimi della vecchia guardia irredentista, Ferruccio Sangiorgi-Kalteneisen, mazziniano, prese parte attiva alle più ardite imprese patriottiche, fu tra i fondatori del Fascio «G. Bovio» e venne arrestato nella manifestazione seguita alla commemorazione di Garibaldi.

Conobbe giovanissimo le carceri di Trieste e Klagenfurt, e queste non fecero che ritemprare l'animo suo ai compiti di maggiore audacia che attendevano i giovani per la guerra di redenzione. Fu uno dei 24 mazziniani arrestati alla trattoria Subbietta e processati nel 1911. Arruolatosi volontario, fatto il corso ufficiali al fronte, passò ufficiale d'artiglieria. Fece tutta la grande guerra conquistandosi la stima e la fiducia di tutti i suoi superiori. Al richiamo del Poeta prese parte all'impresa di Fiume. Ovunque diede esempio di rettitudine e di onestà.

Alla consorte ed alla figliola, colpite da tanto dolore, porgiamo le più sentite condoglianze.

Sospensione d'un pubblico esercizio a Monfalcone

La R. Questura ha sospeso per la durata di giorni otto l'esercizio di trattoria, gestito da Ermenegilda Bigot nel Comune di Monfalcone, perchè vi si giocava il «Ramino».

LE ULTIME DELLA NOTTE

Non si passa per l'Atlantico

nuovi piccoli sottomarini sono entrati in azione

192 mila tonnellate di naviglio a picco in due giorni - La grandine di bombe sull'Inghilterra

Berlino, 26

...me è già stato reso noto, sottomarini tedeschi hanno affondato fra il mezzogiorno di domenica e sera di lunedì, 192.300 tonnellate di naviglio nemico. Queste vittoriose azioni sono state effettuate da nuovi sottomarini al comando di giovani ufficiali che per la prima volta affrontavano il nemico. I piccoli scafi di acciaio pattugliavano nelle zone a ovest e a nord-ovest dell'isola britannica allorchè essi avvistarono le navi di un convoglio che si dirigeva verso i porti dell'isola.

I nuovi sottomarini

...sottomarini presero subito posizione per organizzare, nel modo più efficace, l'attacco. Ma fin dal principio della battaglia, sia le navi mercantili armate, come i vascelli di scorta contrapposero, con le loro armi di bordo, una violenta difesa. Partirono le prime serie di siluri e si notarono le prime detonazioni, mentre alcune navi andavano lentamente in fiamme. Dei grandi fuochi illuminavano il mare della battaglia. Poco dopo buona parte del convoglio giaceva in fondo agli abissi e ad esso teneva ben presto compagnia anche un incrociatore ausiliario di scorta.

Nelle ore successive a questa battaglia vittoriosa, svoltasi nel pomeriggio del 23 febbraio, i sottomarini riuscirono anche a colare a picco alcuni altri vapori che erano, in un primo tempo, riusciti a sfuggire all'attacco del convoglio. Quasi nello stesso tempo, verso il ..., un sommergibile affondava da solo tre piroscafi di un secondo convoglio, mentre, poco dopo, un altro sommergibile annunciava di aver colato a picco, ad occidente dell'Irlanda, oltre 33 mila tonnellate di naviglio. Un terzo sottomarino, infine, affondava, con fulminea rapidità, due navi cisterna di ... 10 mila tonnellate ciascuna, e due vapori mercantili rispettivamente di oltre 7 mila tonnellate, dando così una nuova dimostrazione dell'impossibilità ormai per le navi britanniche di attraversare l'Atlantico.

A completamento di quanto è stato comunicato dall'odierno Bollettino militare tedesco si apprendono da fonte competente i seguenti particolari:

Gli attacchi aerei condotti su importanti obiettivi bellici di Hull presso la foce dell'Humber e sul porto della stessa città, hanno provocato una serie di incendi piccoli e grandi principalmente nei magazzini portuali e negli altri settori del porto. Sono stati pure bombardati ad ondate successive, impianti ferroviari e fasci di binari nonchè fabbriche situate nei pressi della ferrovia. La grandine di bombe ha avuto più tardi per bersaglio diversi aerodromi nell'Inghilterra sud-orientale. Tra questi è stato particolarmente colpito quello situato in vicinanza di East Wretham dove si sono sviluppati diversi incendi.

L'osservatore di un apparecchio tedesco ha potuto constatare ben ... esplosioni consecutive; è da ritenere per certo che sia saltato un deposito di munizioni. Sull'aerodromo di Mildenhall nella Inghilterra sud-orientale gli apparecchi tedeschi hanno provocato forti esplosioni nelle aviorimesse. Alcuni apparecchi in procinto di decollare dall'aerodromo di New Market sono stati colpiti sulle piste di decollo ed incendiati. Vennero infine osservati numerosi incendi nell'aerodromo situato presso Marham e nelle basi militari di Felixtowe e Harwich.

Tre navi incendiate

Si apprende inoltre che in una zona di mare a nord-ovest dell'Irlanda alcuni bombardieri tedeschi hanno attaccato stamane naviglio mercantile nemico incendiando tre navi rispettivamente di seimila, novemila, e ottomila tonnellate. Gli osservatori degli apparecchi hanno constatato l'affondamento delle tre navi.

[illegible]

Il plebiscito indetto dal Conducator
Antonescu chiederà ai Romeni
l'approvazione alla sua opera

Bucarest, 26

(M. F.) La decisione del Generale Antonescu di convocare il popolo romeno per domenica prossima ad una adunata nazionale plebiscitaria certamente segnerà un altro successo per il valoroso soldato che, divenuto Conducator dello Stato, ha mostrato una così attiva azione nella direzione della vita politica del Paese. I giornali commentano la decisione del Generale Antonescu in maniera entusiasta e invitano la popolazione a presentarsi compatta alle sezioni ove saranno raccolti i suffragi, che mostreranno la verità dei sentimenti nazionali che non possono non essere concordanti con l'azione che svolge il Conducator.

Nella scia dell'Asse

Giorno e notte infatti il Conducator ha lavorato per ridare al Paese una organizzazione: senza tregua egli si è adoperato per migliorare la situazione internazionale della Romania e il suo lavoro ha indubbiamente ottenuto successo. Il capovolgimento della politica estera romena, operato proprio dal Conducator è la migliore riprova della bontà dell'azione che egli ha svolto e non pareva certo nè facile nè semplice poter arrivare a tanto dopo decenni di ancoraggio alle democrazie occidentali, non solo dei Governi romeni che si erano succeduti sotto il regno di Carol II, ma anche di tanta parte della frazione dirigente romena. Ha avuto fede in se stesso, ha avuto fiducia nei suoi convincimenti, ha avuto visione chiara degli avvenimenti ed è riuscito il Generale Antonescu non solo a collocare il suo Paese nella scia dell'Asse, ma a farlo diventare un alleato di Roma, di Berlino e di Tokio. Onore certo e onere forse, ma quante possibilità aperte all'avvenire della Romania!

Ed è su queste basi di concrete realizzazioni che il Conducator si prepara a chiedere ai suoi connazionali l'approvazione. Se nella ricostruzione interna confrontata ai rapidi risultati ottenuti in politica estera c'è stato un momento di arresto, purtroppo ciò dipese dalla inesperienza di molti nei quali si è potuto inoculare un veleno molto pericoloso da una mano evidentemente molto esperta. Ora però la tranquillità regna sovrana nel Paese e i compiti che attendono questa Nazione sono talmente alti che soltanto la concordia e la collaborazione generale potranno consentire di assolverli con successo. Il risultato del plebiscito sul quale non vi è dubbio darà quindi modo al Generale Antonescu di proseguire più intensamente nell'opera di ricostruzione interna.

Il discorso del Duce

Pure essendo talmente occupati con un fatto di politica interna così importante, i giornali bucarestini non tralasciano di farsi eco delle impressioni che il discorso del Duce ha fatto nei romeni. Oggi è il *Curentul* [illegible]

Il caos regna a Londra
in tutti i settori della vita civile
Sistemi coercitivi verso gli operai

Lisbona, 26

Se si pensa che in Inghilterra gli uomini di Governo quando hanno l'aria di dire la verità non dicono in sostanza che una mezza menzogna, diventa molto più seria la affermazione di Bevin, secondo la quale, scrive il *Daily Telegraph*, i dati che si riferiscono alla produzione aeronautica dimostrano che si è appena riusciti a colmare le perdite subite dal mese di settembre ad oggi. Per consolazione degli inglesi il *Times* aggiunge che intanto Bevin ricorre a sistemi draconiani. [illegible]

La stessa commissione d'inchiesta ha rilevato — secondo il *Daily Herald* — la necessità di rendere più severa [illegible] In proposito il *Daily Mirror* ricorda alla commissione stessa le scene di alcune stampe di Hogarth, che raffigurano gli orrori di Londra nel XVIII secolo e le associa alle scene di alcune località dove sono stati accolti gli esponenti più luridi degli «slums» londinesi.

Contro le false voci della propaganda
I rapporti bulgaro-tedeschi
sono di schietta e leale amicizia

Berlino, 26

In questi circoli politici e giornalistici si prende posizione stasera contro certe voci diramate dalla propaganda nemica in merito a una pretesa infiltrazione tedesca in Bulgaria. [illegible]

Un pranzo in onore di Suner
offerto dall'Ambasciatore d'Italia

Madrid, 26

L'Ambasciatore d'Italia ha offerto un pranzo in onore del Ministro degli Esteri spagnolo Serrano Suner. Al pranzo hanno partecipato l'Ambasciatore di Germania e alte personalità spagnole. Hanno quindi avuto luogo un ricevimento ed un concerto eseguito dal pianista italiano Benedetti attualmente a Madrid.

Un accordo tra Berlino e Oslo
Il fabbisogno di grano per la Norvegia
assicurato fino al nuovo raccolto

Stoccolma, 26

Si ha da Oslo che in questi giorni è stato firmato un importante trattato commerciale tra la Germania e la Norvegia. Secondo questo trattato la Norvegia riceverà dalla Germania una grande quantità di grano di modo che il fabbisogno del Paese resti assicurato fino al nuovo raccolto.

Il Ministro norvegese Johannsen partirà fra poco per Mosca per discutere un accordo commerciale russo-norvegese che consentirà la fornitura da parte della Russia di grandi quantitativi di cereali e altri generi di prima necessità.

Due mercantili francesi
sottoposti a controllo a Gibilterra

Madrid, 26

Si apprende da La Linea che navi britanniche hanno fermato, in alto mare, i piroscafi mercantili francesi «Lorient» e «Plim 3» conducendoli nel porto di Gibilterra dove si trovano altre due navi mercantili francesi.

Ripristino del servizio telefonico
nei territori della Francia occupata

Parigi, 26

Il *D. N. B.* comunica che le autorità tedesche, allo scopo di facilitare la ricostruzione economica della Francia, hanno deciso di ripristinare, dal 1.o marzo, il servizio telefonico e telegrafico nel territorio occupato della Francia, mantenendo soltanto le restrizioni imposte dalle attuali circostanze.

Gli operai americani manifestano
contro la politica interventista

La produzione bellica compromessa dagli scioperi - Le discussioni al Congresso - Definitivo fallimento dei negoziati con l'U. R. S. S.

Washington, 26

Si apprende da Buffalo che le maestranze delle acciaierie Bethlehem, che comprendono 14.000 operai, hanno deciso di iniziare da oggi uno sciopero in seguito al rifiuto della direzione delle fabbriche di acconsentire alle richieste operaie che comprendevano un aumento del 25 per cento sui salari di tutte le maestranze. Lo sciopero non mancherà di avere gravi ripercussioni sulla produzione della industria bellica americana.

Probabile intervento federale

Il tentativo delle autorità dello Stato di New York di trovare un compromesso tra le esigenze operaie ed il reciso rifiuto dei datori di lavoro, è fallito. Si annuncia ora l'intervento delle autorità federali che vogliono, ad ogni costo, comporre la vertenza.

Il consiglio direttivo della sezione di New York dell'organizzazione operaia, che raggruppa mezzo milione di iscritti, ha annunciato per il 6 marzo prossimo una grande adunata di protesta contro l'intervento e contro la politica bellicista del Governo di Washington. All'adunata che si svolgerà a New York, parteciperanno anche deputati e senatori notoriamente contrari all'intervento degli Stati Uniti nell'attuale conflitto, e tra questi il senatore Wheeler, il quale pronuncierà un discorso.

La presidenza della suddetta organizzazione operaia, che in tutti gli Stati Uniti conta 5 milioni di inscritti, ha deciso di appoggiare l'iniziativa della sezione di New York ed ha espresso la sua completa solidarietà.

Eccezionali precauzioni sono state prese dalla polizia attorno al palazzo del Congresso e alla Casa Bianca per prevenire qualsiasi «oltraggio» che si ritiene sempre più possibile, data la crescente virulenza della battaglia tra sostenitori e oppositori della legge per gli aiuti all'Inghilterra in seno alla Camera Alta. Viene ricordato in proposito che nei giorni scorsi le zone adiacenti al palazzo del Congresso e alla Casa Bianca sono state l'ambiente preferito di quanti volevano esprimere in una forma clamorosa la loro opposizione alla legge. D'ora innanzi nessun pacco potrà essere portato all'interno del Parlamento, senza che il suo contenuto sia stato preventivamente esaminato da un ufficio apposito. Intanto altri due senatori, il democratico Chevez del Nuovo Messico e il repubblicano Holman dell'Arizona, che erano catalogati tra gli «incerti» hanno annunciato di schierarsi con gli oppositori della legge per gli aiuti all'Inghilterra.

Nella seduta odierna ha parlato il senatore Nye dell'opposizione, il quale ha ironizzato sull'assunto che i Capi dell'Asse pensino di invadere gli Stati Uniti, ed ha citato un articolo scritto nel 1924 da Roosevelt in una rivista nella quale ha negato che il Giappone abbia la possibilità di attaccare direttamente il territorio metropolitano degli Stati Uniti ed ha detto esattamente che «l'Inghilterra è l'aggressore maggiore di tutti». Ha concluso con la previsione che la vittoria sarà dell'Asse e che l'approvazione della legge farà di Roosevelt un «Presidente dittatore il cui primo atto sarà di portare gli Stati Uniti alla guerra».

I dirigenti dell'Ente federale per la produzione industriale — l'alto consesso direttivo della produzione bellica — hanno annunciato che è stata decisa un'inchiesta sull'accusa mossa da varie parti, che diversi funzionari dell'Ente sono regolarmente stipendiati dalla missione britannica di acquisti negli Stati Uniti, con stipendi aggirantisi in media sui duemila dollari mensili.

Un colloquio Roosevelt-Hull

I dirigenti dell'Ente federale per la Marina mercantile hanno dichiarato che gli Stati Uniti non sono in grado di mettere alcuna nave trasporto a disposizione dell'Inghilterra, perchè essi stessi soffrono della mancanza di almeno 600.000 tonnellate di naviglio per le proprie necessità essenziali. La flotta mercantile degli Stati Uniti, compresa quella per la navigazione interna, ha una consistenza di sette milioni e mezzo di tonnellate, ma quella oceanica è composta di sole 331 navi e 46 navi cisterna per un complesso di meno di due milioni e mezzo di tonnellate.

Il Presidente Roosevelt ha conferito oggi col Segretario di Stato Cordell Hull, col Ministro della Guerra Stimson, col Sottosegretario alla Marina Forestal e con i capi di S. M. dell'Esercito e della Marina. Si sa che nella riunione è stata esaminata la situazione della difesa nazionale con particolare riguardo alla produzione bellica e agli ultimi sviluppi della situazione internazionale. Nel pomeriggio egli aveva un'altra conferenza con diversi Ministri e autorità militari e navali relativamente agli aiuti all'Inghilterra. Si ritiene che in serata egli riceverà alla Casa Bianca anche il Maresciallo dell'Aria britannico Dowding, il quale sarà accompagnato da Hopkins che fu recentemente in Inghilterra.

Fallimento dell'accordo economico con la Russia

Siamo informati che negli ambienti politici e giornalistici di Washington si afferma come i recenti contatti diplomatici tra l'America e l'Urss, intensificatisi in seguito alla abrogazione dell'«embargo» contro l'Unione sovietica allo scopo di migliorare i rapporti economici tra gli Stati Uniti e la Russia, non abbiano dato i risultati sperati. La causa del fallimento delle trattative in corso, si rileva, è duplice: essa è di carattere economico in quanto dipende in primo luogo, dal rifiuto americano di accettare varie ordinazioni sovietiche di materiale bellico, ma ha altresì, uno sfondo politico, in quanto le tendenze e le simpatie dei Governi dell'Urss e degli Stati Uniti di fronte all'attuale conflitto europeo, non sono, come è noto, in perfetto accordo.

In una corrispondenza da Londra, la *Chicago Tribune* di Washington scrive che Sir Walter Citrine, segretario del congresso delle Trade Unions, tornato in patria dopo un lungo viaggio in America, non ha dato notizie confortanti ai suoi concittadini sull'atteggiamento del popolo degli Stati Uniti verso l'Inghilterra.

Non si va oltre la... simpatia

Malgrado quanto hanno pubblicato i giornali inglesi e ad onta di quanto ripete quotidianamente la propaganda inglese, il sig. Citrine ha riportato dal suo viaggio l'impressione che i cittadini americani nutrono molte simpatie per gli inglesi, ma che non se la sentono affatto di andare oltre i, per ora, promessi, aiuti e cacciarsi a capofitto nella guerra.

Lo stesso giornale pubblica la notizia che l'esperimento di difesa antigas effettuato a Londra non ha dato risultati soddisfacenti. Naturalmente i giornali inglesi invece di attribuire l'insuccesso dell'esperimento alla mancanza di organizzazione, se la prendono con la cittadinanza che non avrebbe risposto con buona volontà e con spirito di collaborazione all'appello delle autorità. E' accaduto spesso che durante gli incendi causati dai bombardamenti tedeschi siano andate distrutte o siano rimaste in parte bruciate delle banconote. Una disposizione del Governo dice che anche i biglietti di banca in parte bruciati, dei quali sia rimasta intatta la firma del cassiere, continuano ad essere validi.

L'incidente all'Ambasciata di Sofia
A Washington si richiede
il richiamo del diplomatico americano

Washington, 26

L'increscioso incidente che si è svolto a Sofia, fra il Ministro degli S. U. in Bulgaria ed un signore tedesco hanno sollevato l'indignazione di alcuni ambienti americani ed ha avuto uno strascico anche al Congresso dove il deputato Rich, ha chiesto al Parlamento il richiamo del Ministro. Rich ha motivato la sua richiesta dicendo che il Ministro si era comportato in un modo indegno per il rappresentante di una grande Nazione e che esso meritava subito di essere rimandato nella sua fattoria in Pennsylvania.

L'"Intelligence Service,, all'opera
Criminoso tentativo a Sofia
contro gli impianti dell'acqua

Sofia, 26

Un criminoso tentativo dell'Intelligence Service è stato prontamente stroncato dall'intervento della polizia bulgara la quale ha rinvenuto nei dintorni di Boiana una forte quantità di esplosivo destinato a distruggere gli impianti che forniscono l'acqua di Sofia. Assieme all'esplosivo è stata anche rinvenuta una certa quantità di un prodotto chimico la cui composizione è per ora sconosciuta. La polizia ha iniziato attivissime ricerche per scoprire gli autori del criminoso tentativo ed ha effettuato numerosi arresti.

La popolazione di Sofia che ha avuto conoscenza quasi immediata del fatto è vivamente indignata e si esprime in termini roventi contro l'Inghilterra ed i suoi residui agenti che operano nei Balcani.

Il viaggio di Eden ad Ankara è considerato nei circoli politici bulgari, come un nuovo tentativo dell'Inghilterra di creare complicazioni nei Balcani allo scopo di porgere aiuto alla Grecia. Per tale fatto esso è stigmatizzato in Bulgaria dove la deplorazione dei sistemi bellicisti di Londra è in continuo aumento. I circoli politici di Sofia dichiarano che il tentativo inglese di creare un fronte balcanico incontrerà la più ferma opposizione della Bulgaria, la quale, forte della sua amicizia con le Potenze dell'Asse, è pronta ad affrontare qualsiasi eventualità.

NOTIZIE BREVI

Il Caudillo ha dato personalmente altre cinquantamila pesetas per i danneggiati del disastro di Santander.

Tutti i sudditi dell'Iran residenti in Svizzera sono invitati a presentarsi entro il 21 marzo alla Legazione dell'Iran a Berna per il censimento.

Il conflitto fra Indocina e Thailandia

Una formula di compromesso
suggerita dal Giappone

Inghilterra sola responsabile dei possibili sviluppi nel Pacifico

Tokio, 26

Si apprende che una formula di compromesso, che tiene conto delle richieste dell'Indocina francese e della Thailandia, è stata sottoposta ad una riunione, non ufficiale, tenuta il 24 scorso dalle delegazioni del Giappone, della Francia e della Thailandia.

L'*Asahi*, che ne dà notizia, scrive che questa formula di compromesso sarebbe l'ultima parola del Giappone per quanto riguarda la mediazione fra la Thailandia e l'Indocina, a giudicare dal fatto stesso che l'armistizio tra le due parti in conflitto è stato prolungato di soli dieci giorni.

La decisione di Tokio

In proposito l'Agenzia *Domei* rileva che la suddetta proposta è stata presentata da parte nipponica con la ferma convinzione che essa si basi sulla storicità dei fatti e costituisca un'offerta giusta ed equa, la quale difficilmente lascierebbe la possibilità di altre considerazioni.

Le ultime notizie tuttavia, lascierebbero prevedere che il Governo esiterebbe prima di dichiarare i proprio atteggiamento circa la proposta di compromesso nipponico e starebbe per cedere ad alcune terze Potenze che desidererebbero veder finire in un fallimento le attuali trattative di pace tra l'Indocina e la Thailandia. Il Governo però non solo non è disposto a chiudere gli occhi dinanzi ad interferenze di terze Potenze, ma è deciso, a seconda della risposta che riceverà dalla Francia, a prendere provvedimenti per il mantenimento della pace e la stabilità politica dell'Asia Orientale.

In ambienti di alta ufficiosità si è anzi fatto comprendere che il Giappone ha deciso di appoggiare il Thai nelle sue richieste di concessioni territoriali dall'Indocina, e ciò nonostante che da parte francese sia stato detto che si riprenderanno le operazioni militari piuttosto che accedere ad una pace troppo onerosa. Contemporaneamente è stato rivelato ufficialmente che il Governo ha adottato una «nuova politica» relativamente alle future relazioni economiche tra il Giappone e la Thailandia.

Riferendosi allo scambio di vedute anglo-giapponesi, il giornale *Asahi* fa notare che l'Inghilterra è la sola responsabile dell'attuale tensione nel Pacifico meridionale. L'Inghilterra — dice il giornale — non ha mai cessato di provocare il Giappone. Dopo la riapertura delle comunicazioni attraverso la Birmania, l'animosità della Granbretagna verso il Governo nipponico si è fatta più evidente; d'accordo con gli S. U., essa ha incitato contro il Giappone non soltanto le Indie Olandesi, ma pure l'Australia, il Thai e l'Indocina francese, cominciando un accerchiamento strategico del Paese. Se l'Inghilterra e gli S. U. continueranno a perseverare in questa politica — rileva l'*Asahi* — e cercheranno di intralciare l'espansione economica del Giappone verso il sud, una crisi vera e propria si verificherà certamente nel Pacifico e di questa crisi saranno soli responsabili l'Inghilterra e gli S. U., perchè saranno stati essi a provocarla. Il Primo Ministro Konoye, rispondendo ad una interrogazione, ha dichiarato: «Il Governo continua per la via che ritiene giusta allo scopo di far comprendere agli Stati Uniti le reali intenzioni del Giappone.»

Una dichiarazione di Konoye

Circa il servizio nazionale e il nuovo movimento per dare una nuova struttura nazionale al Giappone, Konoye ha posto in rilievo come si tratti, in questo campo, di un'organizzazione assolutamente differente da tutto ciò che viene fatto negli altri Paesi. Tutte le tendenze che sono dirette contro i principii fondamentali della struttura dello Stato giapponese e dello spirito nazionale che ispirò la fondazione dell'Impero nipponico saranno soppresse ed eliminate. Konoye ha rilevato, quindi, che egli, come Primo Ministro, ha assunto d'ufficio la presidenza dell'organizzazione del servizio nazionale, che è stata organizzata per far fronte a necessità infinitamente più importanti di quelle dei privati cittadini, dei partiti politici e dei gabinetti.

Dopo aver posto in rilievo le necessità dello sviluppo del Patto tripartito, Konoye ha spiegato che il Governo nipponico ha una sola politica, che questa è immutabile ed è la politica del sistema imperiale giapponese.

Il giornale *Niki Niki* informa che è stato iniziato lo sgombero delle donne e dei bambini giapponesi da Singapore.

Un portavoce di Chung King ha annunciato che «la Cina sta studiando la possibilità di una difesa comune anglo-cinese dei territori dello Yunnan cinese, della Birmania e della penisola della Malacca britannica; ma nessun accordo è stato ancora raggiunto.

L'Agenzia *Domei* è informata che nuovi combattimenti sono scoppiati tra le forze cinesi fedeli a Chung King e quelle comuniste dell'VIII Armata che marciano nei pressi di Lin Sien a occidente della ferrovia Pechino-Hankou.

I colloqui di Eden ad Ankara

Ankara, 26

Personalità del seguito del Ministro degli Esteri britannico Eden hanno dichiarato di aver ricevuto calorose accoglienze ieri ad Adana, e sul merito della visita si sono così espresse: «In questo momento in cui la pace nei Balcani è minacciata, la visita ha un valore naturale ed esprime la solidarietà anglo-turca fondata su interessi comuni e sulla mutua fiducia», aggiungendo che «il Ministro degli Esteri britannico passerà in rassegna la situazione direttamente col Governo turco, ciò che sarà facilitato, oltrechè dalla conoscenza della lingua turca, anche dal fatto che egli è stato sempre un convinto assertore della collaborazione anglo-turca». Oltre a contatti con personalità di Governo turche, il Ministro Eden ha avuto lunghi colloqui anche con l'Ambasciatore degli Stati Uniti e con quello ellenico. *(United Press)*.

Le speranze di Londra
del Ministro degli Esteri nei Balcani
riposte nei risultati del viaggio

Stoccolma, 26

Il viaggio di Eden e del Generale Dill ad Ankara è oggetto di numerose discussioni a Londra. Naturalmente, gli inglesi hanno enormi speranze su questo viaggio e l'attenzione dei circoli politici e diplomatici londinesi è polarizzata intorno alle discussioni di Ankara. Le *Nya Dagliga Allehanda* ricevono stasera da Londra che nella capitale inglese si crede che la Turchia apra lo Stretto dei Dardanelli alla flotta della sua alleata Inghilterra per permettere l'attacco alle coste romene e bulgare del Mar Nero.

Dopo le dichiarazioni di Saragioglu non si attende che la Turchia mandi truppe in Bulgaria, ma che l'alleanza anglo-turca entri in gioco con l'apertura dei Dardanelli. La presenza di Eden e del Generale Dill ad Ankara avrebbe per scopo di smuovere le ultime resistenze di Saragioglu e del suo Presidente Ineunu per accendere un nuovo focolaio di guerra alle foci del Danubio. In questo modo la flotta inglese potrebbe minacciare le vie di comunicazione, i trasporti e i rifornimenti russi ai Paesi dell'Asse. Nei circoli meno sanguinari, o almeno più prudenti, si fanno ampie riserve sull'efficacia e sull'opportunità di inviare navi inglesi nel Mar Nero a causa dell'incognita russa e della reazione dei Paesi dell'Asse. A Londra si crede che Saragioglu si sia rivolto a Mosca quando ha dichiarato che la Turchia è pronta a firmare altri patti di non aggressione. Finora però i dirigenti del Cremlino non si sono pronunciati a proposito di questo invito.

Proiezione della "Vittoria in Occidente,,
dopo il pranzo offerto da von Papen agli esponenti del Governo di Ankara

Budapest, 26

(B) La stampa ungherese non manca di riferire i disparati commenti che ha suscitato in vari ambienti turchi la notizia relativa al pranzo che ieri sera ad Ankara l'Ambasciatore tedesco von Papen ha offerto al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri di Turchia. Dopo il pranzo gli ospiti assistettero alla proiezione del film «La vittoria in Occidente», il documentario sulla disfatta della Francia.

Si vuole che gli uomini di Stato turchi siano rimasti molto impressionati, il che non gioverebbe al signor Eden il quale è arrivato proprio stamane ad Ankara con la speranza di ottenere un successo: quello di far modificare nello spirito dell'Inghilterra l'atteggiamento turco che a Londra desta molte preoccupazioni.

La giornata trascorsa da Alfonso XIII

Roma, 26

Sulle condizioni di Alfonso XIII questa sera è stato redatto dal prof. Frugoni, unitamente al dott. Colazza e al prof. Puddu, il seguente bollettino:

«La giornata è stata caratterizzata da profonda astenia, conseguenza diretta dei ripetuti attacchi». Dato lo stato di estrema debolezza, Alfonso XIII non ha potuto ricevere oggi nessuna visita nemmeno dei familiari.

Una cometa nel cielo di Roma

Roma, 26

Una cometa è apparsa nel cielo di Roma. Si tratta della cometa di Faraskevopi dal nome del suo scopritore. Essa è visibile tra le ore 21 e le 22.30 circa con un buon binocolo e si trova a ponente, tra le costellazioni dei Pesci e della Balena, molto bassa sull'orizzonte. La cometa viene osservata e studiata dal locale osservatorio.

La vitamina C. nella cura
della tubercolosi polmonare

Stoccolma, 26

In un grande istituto clinico di Stoccolma è stata esperimentata con ottimo risultato contro la tubercolosi polmonare la vitamina C preparata sinteticamente. In una forte percentuale di casi si è constatato che il processo infettivo del morbo viene nettamente arrestato.

TEATRI E CONCERTI

"Suor Angelica,, e "Gianni Schicchi,, sabato al Verdi

Il ritorno di «Suor Angelica» e «Gianni Schicchi» sulle scene del «Verdi», dopo un decennio e più della loro ultima apparizione, costituisce un avvenimento musicale di speciale interesse. Si può dire che la ricomparsa delle due opere pucciniane sarà per molti una novità, data la rarità della loro inclusione nei repertori del nostro teatro. «Suor Angelica» raggiante di soavità mistica e di dolore materno e «Gianni Schicchi» il burlatore degli eredi, sono due singolarissime opere pucciniane e l'ultima non solo è l'unico e solo sorriso comico nella grande produzione romantica di Puccini, ma per il suo particolare carattere musicale, è un capolavoro.

A rendere più attraente la realizzazione di queste due opere pucciniane, che concluderanno la stagione lirica, sono stati chiamati artisti già specializzati nelle parti, come Augusta Oltrabella che sarà «Suor Angelica» ed Elvira Casazza che sosterrà la parte della zia principessa. La soprano Augusta Oltrabella, altre volte interprete ammirata sulle nostre scene, si ripresenterà in una tra le sue più espressive personificazioni pucciniane ed Elvira Casazza ritorna ancora a Trieste per raffigurare coi modi superiori della sua arte la parte della Principessa.

«Gianni Schicchi avrà un protagonista di rilievo: il baritono Benvenuto Franci, già applaudito a Trieste come «Rigoletto» e nell'opera «Palla de' Mozzi» di Marinuzzi. Altri due artisti graditissimi al pubblico, saranno interpreti dell'opera comica di Puccini: la soprano Alda Noni che riappare degnamente per la seconda volta in questa stagione, e il tenore Filippeschi ormai immancabile alle stagioni liriche triestine. Le due opere pucciniane sono state concertate e saranno dirette dal maestro Antonino Votto. La prima attesissima esecuzione si avrà sabato prossimo, alle 20.30.

Alla Biglietteria del Teatro prosegue la vendita dei posti per la prima rappresentazione.

"Il ratto del Serraglio,, di Mozart domenica alle 15.30 al Verdi

Con la direzione del maestro Antonino Votto, che fu il concertatore [illegible], si darà domenica, alle ore 15.30, l'ultima esecuzione dell'acclamata opera mozartiana «Il ratto del Serraglio» col magnifico complesso delle precedenti rappresentazioni.

Alla Biglietteria del Teatro si possono acquistare posti per questa ultima rappresentazione del «Ratto dal Serraglio» realizzata vocalmente e scenicamente con [illegible] dal più fervido e largo successo della stagione.

La conferenza Garulli su Puccini all' I. C. F.

Il maestro Valdo Garulli terrà domani sera, venerdì 28 corrente, alle ore 20.30 nell'aula magna del R. Liceo «Dante Alighieri», [illegible] la terza conferenza del ciclo illustrativo di autori ed opere teatrali indetto dall'Istituto di cultura fascista, parlando della vita e delle opere di Giacomo Puccini, e in particolare di «Suor Angelica» e «Gianni Schicchi».

La conferenza sarà integrata dall'esecuzione al pianoforte di vari brani dello «Schicchi» che verranno illustrati dal prof. Bruno Bidussi.

Domani concerto di Hermann Drews all'Italo-Germanico di cultura

Proseguendo nel suo ciclo delle manifestazioni l'Associazione Italo-Germanica di cultura per domani, 28 corrente, nella sala Littorio, organizza l'annunciato concerto pianistico con il concorso dell'illustre concertista Hermann Drews di Colonia. Ecco il programma: 1) J. S. Bach: a) Concerto italiano, b) Fantasia in do minore [illegible]; 2) L. V. Beethoven: a) Eroica variazioni op. 35), b) Sonata appassionata op. 57.

Il concerto è riservato ai soci ed agli invitati.

Il programma cecchelliniano al Filodrammatico

Proseguono con grande successo al Filodrammatico le repliche del nuovo spettacolo cecchelliniano comprendente la commediola burlesca [illegible] «Il segreto della felicità» [illegible]

Concerto all'Istituto magistrale "Duca d'Aosta,,

[illegible]

RADIO

27 febbraio

PRIMO PROGRAMMA [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

Spadaro e Lucia d'Alberti debuttano questa sera al Rossetti

Questa sera al Politeama Rossetti debutta il grande spettacolo d'arte varia che ha quali vedette il simpatico fantasista Odoardo Spadaro, tanto caro ai triestini, che presenterà le ultime creazioni del suo godibilissimo repertorio, e la briosa elegante e bella Lucia d'Alberti stella di prima grandezza della piccola lirica italiana, nuova per le nostre scene delle quali sarà una autentica clamorosa rivelazione. In una serie di quadri fantasiosi, comici e musicali appariranno, oltre ai due «assi» anzidetti l'attrazione di fama europea «Tre Bonos», le eccezionali fantasiste «Tre sorelle Nava», Riccardo Rioli, Conchita Nava, Giovanni Giachetti e Geo Corsaro nonchè l'orchestra del Casino di San Remo e Venezia. Lo spettacolo, accolto con vivo successo in diversi grandi teatri italiani, si preannunzia godibilissimo e richiamerà al Rossetti tutti gli amatori dell'arte varia. Prenotazioni e vendita dei posti presso la Biglietteria Centrale.

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 20.45.

Programmi serali dell'Eiar

(Onda m. 420,8). Ore 21: «La provinciale», un atto di Ivan Turghenieν (prima trasmissione), regia di Enzo Ferrieri. Ore 21.50: Concerto del Quartetto Poltronieri (esecutori: Alberto Poltronieri, primo violino; Giannino Carpi, secondo violino; Giuseppe Alessandri, viola; Antonio Valisi, violoncello).

L'"Otello,, di Verdi conclude a Berlino la trionfale settimana italo-tedesca

Abbiamo da Berlino:

La settimana artistica italo-tedesca che ha riscosso così grande favore si è conclusa con la rappresentazione dell'«Otello» di Verdi [illegible] Eugenio Jochum.

Contratto per gli operai che si trasferiscono in Germania

Il 15 febbraio 1941 XIX, a Roma, tra la Confederazione fascista degli industriali, rappresentata per delega del presidente Conte Giuseppe Volpi di Misurata, dal direttore prof. Giovanni Balella, assistito dal capo del servizio del lavoro, avv. Rosario Toscani e dal dott. Amedeo Zanchi, la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, rappresentata dal presidente cons. naz. Pietro Capoferri, assistito dal direttore dei servizi sindacali avv. Erasmo Perani e da Mario Bertini, riconosciuta, in relazione all'interesse nazionale che il trasferimento dei lavoratori in Germania, presenta l'opportunità di tenere in particolare considerazione la posizione dei lavoratori medesimi, prese in esame le ripercussioni che conseguono nei rapporti di lavoro nei riguardi dei lavoratori predetti che, occupati presso aziende industriali, si trasferiscono in Germania in base alle disposizioni del Ministero delle Corporazioni in applicazione dell'apposito provvedimento legislativo, è stato convenuto quanto segue:

Art. 1) Al momento in cui il lavoratore lascerà il suo posto di lavoro per la partenza, il rapporto di lavoro intercorrente con l'azienda deve ritenersi risolto a tutti gli effetti di legge e contrattuali. Il datore di lavoro provvederà a liquidare il lavoratore di ogni singola spettanza e indennità (escluso il preavviso) come per il caso di licenziamento normale ed a riconsegnare i documenti di lavoro con le annotazioni del caso.

Art. 2) Al ritorno dalla Germania dei lavoratori di cui alla premessa questi ultimi saranno riassunti presso l'azienda dalla quale dipendevano, prima della partenza, in occasione delle prime assunzioni di personale.

Art. 3) Qualora il lavoratore, in relazione al precedente articolo, sia assunto dalla ditta dalla quale dipendeva prima della sua partenza per la Germania, l'anzianità maturata presso la stessa azienda prima della risoluzione del rapporto ai sensi dell'art. 1 verrà conteggiata unicamente ai fini della maggiore misura di ferie e indennità di licenziamento, allorchè i contratti graduano una detta misura in relazione all'anzianità, fermo restando che l'anzianità di liquidarsi ai fini delle ferie e dell'indennità di licenziamento è limitata a quella maturata successivamente alla nuova assunzione intervenuta dopo il ritorno del lavoratore dalla Germania.

Art. 4) Le parti si impegnano di esaminare la posizione dei lavoratori iscritti in particolari Casse di previdenza e di assistenza.

Art. 5) Il presente contratto ha decorrenza dalla data della sua stipulazione ed avrà vigore fino a tanto che permangono le condizioni particolari che hanno determinato il provvedimento legislativo di cui alla premessa.

Beve liquori e finisce all'Ospedale

Ieri sera, verso le 20.30, la prestaservizi Cristina Slavich, di 30 anni, abitante in via S. Sebastiano 4, avendo bevuto alquanto maraschino e vermut, veniva colta da sintomi di avvelenamento, tanto da dover essere trasportata con un'auto pubblica all'ospedale Regina Elena. La Slavich è stata accolta con prognosi riservata nella quarta divisione medica.

L'infortunio di un bracciante

Il bracciante Ireneo Sgrazzutti, di 51 anni, abitante in via S. Vito 14, mentre era intento, nel pomeriggio di ieri, a scaricare delle balle di tabacco dal magazzino 70 del porto Duca d'Aosta, una di queste gli cadeva sul piede destro. Accorso sul posto il sanitario della C. R. I., questi faceva trasportare il Sgrazzutti all'ospedale Regina Elena, dove il sanitario di turno, riscontratagli una contusione, lo faceva accogliere in osservazione. Guarirà in non meno di una settimana.

Una caduta con la bicicletta

Ieri nel pomeriggio la C. R. I. veniva chiamata in via dell'Istria all'altezza del Crematorio, dove trovava per terra il giornalaio Pietro De Carli, di 18 anni, abitante in S. M. M. Inf. 165 il quale poco prima era caduto accidentalmente dalla bicicletta. Trasportato all'ospedale Regina Elena, riscontratagli una contusione al cranio con avvallamento osseo, egli veniva accolto con prognosi riservata nella prima divisione chirurgica.

I processi della prossima sessione alla Corte d'Assise

E' stato diramato il ruolo dei processi che si svolgeranno nella prossima sessione primaverile alla nostra Corte d'Assise. Si tratta di sette processi, alcuni di particolare gravità, riguardanti episodi che, a suo tempo, hanno suscitato viva impressione in città.

La sessione s'inaugurerà il 24 marzo prossimo e quale processo di apertura è stato fissato quello a carico di tale Giuseppe Bassi fu Giuseppe, di 55 anni, il quale dovrà rispondere di maltrattamenti seguiti da morte in danno della moglie Carmela Comelli. Il fatto avvenne il 20 dicembre 1939 a Monfalcone. Difenderà l'imputato l'avv. Moro.

Il 27 marzo compariranno in Corte d'Assise Nicodemo Brunetti di Francesco, di 29 anni; Adolfo Gruner di Giuseppe, di 21 anni; Natale Schubach detto Gino, di 47 anni; Silvio Ubaldi di Egidio, di 20 anni e Giuseppe Rois, di 20 anni, suddito jugoslavo. Quest'ultimo è latitante. La combriccola è accusata di rapina aggravata, di estorsione e di vari altri reati commessi tra il gennaio e febbraio del 1940. Difenderanno gli avvocati Kezich, Fertoglia, Matosei-Loriani, Gefter-Wondrich e Svilocossi.

Dal 31 marzo al 2 aprile si discuterà il processo riguardante certa Silvia Romanello di Giovanni, di 21 anni, accusata di avere ucciso tale Santorre Ruman. Il fatto risale al 23 febbraio 1940. Difenderà l'avv. E. Bologna.

Il 3 aprile si svolgerà il processo di Ildegardo Sanzin di Giuseppe, di 31 anni, accusato di concussione, reato commesso nel novembre 1940. Difensore l'avv. V. Bologna.

Dal 4 al 5 aprile compariranno davanti agli assessori Giovanni Kantic fu Matteo di 60 anni e Giovanni Biecker fu Andrea di 47 anni, accusati di lesioni gravissime e di furto aggravato, reati commessi il 15 settembre 1940. Difenderanno gli avvocati Guido Zennaro ed Amedeo.

Infine il 7 aprile s'inizierà l'ultimo e più importante processo della sessione, quello a carico del cappellaio Mario Labate fu Domenico, di 28 anni, accusato di omicidio aggravato per avere l'8 luglio 1940, ucciso, per gelosia, a coltellate, la propria moglie Desina Venturi. Il Labate dovrà rispondere, oltre della contravvenzione dell'arma, pure di un delitto riguardante un falso cambiario. Difenderanno l'imputato gli avvocati Guido Zennaro e Giannini.

Cronaca giudiziaria

Biancheria al vento

(Corte d'Appello) La notte del 19 giugno scorso, tale Guido Catellan di Antonio, di 25 anni, trovandosi ad Oblisca di Postumia, ne approfittò per fare una visitina nel cortile della lavandaia Antonia Simsich in Santelli, la quale aveva, nel pomeriggio, messa a sciorinare della biancheria perchè si asciugasse. Il Catelan, il cui guardaroba non doveva essere molto fornito, fece presto a staccare dalle funi, numerosi capi di biancheria e, bagnati com'erano, farne un bel rotolo per poi dileguarsi nell'oscurità.

L'indomani, la Santelli, accortasi del furto, denunciò il fatto ai carabinieri i quali riuscirono ad identificare il ladro nel Catellan. Questi, comparso davanti ai giudici del Tribunale, per rispondere di furto doppiamente aggravato, venne condannato, ad un anno e due mesi di reclusione ed a 1200 lire di multa, con un'aggravante in meno.

Inoltrato ricorso, il Catellan s'è presentato, ora, davanti alla sezione penale della Corte d'Appello dove il difensore ha sostenuto la necessità di togliere all'imputato anche la seconda aggravante dato che il cortile annesso all'abitazione della Santelli non può essere ritenuto luogo chiuso e destinato ad abitazione tanto più che detto cortile è aperto ed accessibile a tutti.

La Corte, accolta la tesi difensiva e fatta cadere la contestata aggravante, e ritenuto trattarsi quindi di furto semplice ha ridotto la pena inflitta al Catellan a soli tre mesi di reclusione.

Presidente comm. Brogiani; P. M. cav. uff. Battiggi-Stabile; difesa avv. Celenti; cancelliere Godnig.

Cave canem!

Lo scolaro undicenne Cicillo Mastronardi ha una pessima abitudine: quella di tirare la coda ai cani. Anche ieri egli ha voluto provare la gioia di prendere per l'estremità posteriore il cosiddetto amico dell'uomo, ma come risultato ha avuto un bel morso alla mano destra per il quale ha dovuto ricorrere alle cure di un sanitario. Ne avrà per una settimana.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Il raduno sciatorio della «Gil» Vibrante manifestazione al Duce dei 600 giovani atleti

Cavalese, 26

Sono continuate le manifestazioni indette per il raduno invernale della «Gil». [illegible]

I giochi invernali della H. J. Oggi si disputa a Garmisch la gara di fondo

Garmisch, 26

[illegible]

La riunione pugilistica romana Il finlandese Suvio Sten batte ai punti Vittorio Venturi

Roma, 26

[illegible]

Una delle popolari di marcia a Trieste

[illegible]

I Ludi Juveniles della «Gil» Il torneo di calcio

Continua a svolgersi il torneo di calcio organizzato dalla «Gil», tra le squadre delle scuole dell'ordine superiore di Trieste. Gli Istituti partecipanti sono ancora nove: R. Liceo-Ginnasio «Dante Alighieri», R. Liceo-Ginnasio «Francesco Petrarca», R. Liceo Scientifico «Guglielmo Oberdan», R. Istituto Tecnico Commerciale e per geometri «Leonardo da Vinci», R. Istituto Tecnico Industriale «Alessandro Volta», R. Istituto Tecnico Nautico «Tommaso di Savoia», R. Istituto Magistrale «Duca d'Aosta», Istituti Scolastici Riuniti «Galileo Galilei».

Dopo quanto pubblicato sul *Popolo di Trieste* del 14 corr., gli ulteriori risultati accertati a tutto il 24 corr. sono i seguenti: Oberdan-Da Vinci 4-0; Carli-Nautico 3-0; Galilei-Oberdan, per rinuncia da parte del Galilei, agli effetti della classifica, 0-2; Magistrali-Alighieri 4-0, Volta-Da Vinci 6-1.

Ed ecco la classifica a tutto il 24 corr.:

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
Petrarca	6	5	0	1	11	6	10
Oberdan	7	5	0	2	13	4	10
Volta	6	4	1	1	10	2	9
Magistrale	7	3	2	2	15	10	8
Carli	5	2	1	2	6	6	5
Alighieri	5	1	2	2	5	10	4
Da Vinci	7	1	2	4	6	14	4
Galilei	5	1	1	3	4	6	3
Nautico	6	0	1	5	1	13	1

Segue il calendario delle partite di calcio che causa l'inclemenza del tempo non sono state giuocate nella data prestabilita:

Venerdì 28 febbraio, campo Acegat: ore 14.30: Nautico-Galilei; ore 16: Alighieri-Carli. Lunedì 3 marzo: campo Ponziana: ore 14.30: Alighieri-Oberdan; ore 16: Da Vinci-Galilei; campo Acegat: ore 14.30: Petrarca-Carli; ore 16: Volta-Magistrale. Venerdì 7 marzo, campo Acegat: ore 14.30: Galilei-Petrarca; ore 16: Nautico-Alighieri; ore 17.30: Carli-Volta.

Le forti squadre del Petrarca, dell'Oberdan e del Volta si stanno affermando nel terzetto di punta e lottano con uguali probabilità per conquistare il primato. Non è escluso però che l'affiatata compagine del Carli, che sta acquistando rapidamente quota, pur composta di elementi giovanissimi ma valorosi, riesca a piazzarsi al secondo posto in classifica.

Le prove di tiro

Domenica mattina e nelle successive domeniche si terranno gli allenamenti di tiro a segno per Giovani Fascisti e insegnanti medi, iscritti alla gara di tiro a segno dei «Ludi juveniles».

Gli allenamenti si terranno al Poligono di Poggioreale dalle 9.30 alle 12.

La partenza cumulativa per Poggioreale da piazza Oberdan avrà luogo alle 8.36. Il prezzo di passaggio andata e ritorno per Giovani Fascisti è di lire 1.20.

Il nuovo consiglio direttivo della Società Triestina della Vela

Il presidente provinciale del C.O.N.I., su proposta del presidente della Società Triestina della Vela, ha ratificato come segue il Consiglio direttivo di tale società: vicepresidente dott. ing. Riccardo de Haag; segretario sig. Pietro Degan; direttore sportivo sig. Luigi Pertot; direttore di sede sig. Domenico del Senno; direttore economo sig. cap. Giovanni Premuda; direttori: m. magg. Giovanni Carboni, cav. dott. Giovanni Sisgorfo, sig. Renato Facchinetti.

«Dimm». Gruppo escursionistico. Con domenica 2 marzo inizio attività escursionistica. Gita in Val Rosandra ed alle Grotte di Beca Ocisla. Ritrovo alle 8 ai Portici di Chiozza. Ritorno in città alle 19 circa; pranzo dal sacco.

Fate opera di bene devolvendo le vostre oblazioni, negli eventi lieti o tristi, all'Istituto dei poveri V. E. III: contribuirete così a dare un pane e un tetto agli orfani e ai vegliardi in miseria, che l'Istituto accoglie.

L'attività ciclistica internazionale e la partecipazione degli atleti italiani

Roma, 26

La presidenza della Federazione Ciclistica Italiana ha convocato in Milano i componenti della Commissione tecnica consultiva Girardengo, Linari e Verri e della Commissione tecnica esecutiva Pierangeli, Lugari e Ciotti. Ha assistito il C. U. Alfredo Binda.

Circa l'attività internazionale, giusta gli accordi presi dal vicepresidente al raduno di Garmisch, è stata predisposta la partecipazione di determinati atleti italiani alle seguenti gare: 26 aprile: circuito di Schweinfurt, (dilettanti); 27 aprile: circuito di Norimberga (dilettanti); 8 giugno: circuito di Monaco (dilettanti); 10 agosto: circuito di Wangen; 15-17 agosto, Budapest, Vienna, Monaco (dilettanti); 4-6 luglio: Monaco-Milano (dilettanti); 5-8 settembre: giro dell'Ungheria (dilettanti); 31 agosto: giornata dell'Asse (Elberfard); 21 settembre: giornata dell'Asse, Milano; 18 luglio: Ungheria Italia a Budapest (dilettanti); 3 agosto: Italia-Ungheria a Milano (dilettanti).

E' stato deliberato che ogni gara iscritta nel calendario nazionale di qualunque categoria serbi le sue caratteristiche a tutti gli effetti, anche se, in dipendenza dall'attuale situazione, dovesse subire spostamenti di data.

La presidenza federale, su parere conforme della Commissione consultiva, ha deliberato inoltre di istituire a partire dalla corrente stagione campionati nazionali dilettanti per i metri quattromila, di inseguimento individuale sui duemila metri, di tandem sui duemila metri a cronometro.

Ha comunicato a tutte le società organizzatrici di gare ciclistiche che in caso di allarme aereo durante lo svolgimento delle competizioni stesse, queste ultime dovranno essere immediatamente sospese fino alla cessazione dell'allarme. Il commissario di gara dovrà essere investito di pieni poteri per decidere se la gara, verificandosi le condizioni di cui sopra, dovrà essere ripresa o definitivamente annullata. E' stato inoltre deliberato che ove non sia consentita l'utilizzazione delle macchine al seguito, il regolamento delle gare dovrà intendersi immutato, e di conseguenza non è consentito il cambio di macchine o di accessori tra i corridori.

L'eliminatoria federale dei pugili novizi

Sabato, alle 18, il Comando federale della «Gil» organizzerà nella sala maggiore del G. R. F. «A. Zito» («Quis») l'eliminatoria federale dei pugili novizi.

Dopo le numerose eliminatorie di gruppo, si può assicurare un ottimo successo tecnico della riunione in programma.

La pesatura dei pugili avrà luogo sabato 1.o marzo alle 12 nella palestra del G. R. F. «A. Zito», dove verranno sorteggiati i combattimenti.

Si avvertono gli interessati che i prezzi d'ingresso saranno popolarissimi.

Il nostro Concorso pronostici Due concorrenti in testa con 12 punti

I concorrenti che sino a ieri hanno totalizzato il miglior punteggio sono due e cioè Gabbini Giordano e Tivan Bruno (Monfalcone), che si sono fatti assegnare 12 punti. Sebbene ci sia ancora qualche migliaio di schede da verificare, è poco probabile che detto punteggio venga superato.

Il Bollettino della neve

Roma, 26

Alpi Tridentine e Dolomiti: Arabba, neve cm. 105 farinosa; Asiago cm. 100 sciabile; Boscochiesanuova cm. 120 farinosa; Colle Isarco cm. 20 sciabile; Cortina d'Ampezzo cm. 80; Faloria Cortina cm. 150 farinosa; Falzarego Cortina cm. 150; Pocol Cortina cm. 120; Folgaria cm. 100 farinosa; Martello Cevedale cm. 150 sciabile; Merano Avelenga cm. 60 farinosa; Merano S. Vigilio cm. 90 farinosa; Misurina neve cm. 140 farinosa; Passo Rolle neve cm. 310 farinosa; Pieve di Cadore cm. 70 sciabile; Pordoi Livinallongo cm. 160 farinosa; Renon Collalbo cm. 30 farinosa; Corno Renon cm. 120 farinosa; Sappada cm. 110; S. Martino di Castrozza cm. 120 farinosa; Tarvisio cm. 60 sciabile; Rifugio Lancia Pasubio cm. 250 sciabile.

PIETRO TRANI

dopo lungo soffrire spirava il 25 corrente, all'età d'anni 91, munito dei conforti religiosi.

L'addolorata consorte **MARIA**, i figli **LORENZO** e **ANTONIA** ved. **PITACCO** a nome anche dei parenti tutti, ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi giovedì, alle ore 9, dalla casa di Piazza tra i Rivi N. 2 A.

Impresa trasporti funebri, via Zonta 3

BORSA DI TRIESTE

Febbraio	25	26
Rendita 5%	91.40	91.30
Rendita 3½%	73.—	72.80
Redimibile 3½%	72.—	71.70
Redimibile 5%	94.20	94.—
Obbligaz. Tre Venezie	94.10	94.10
Buoni Tes. nov. 1941	100.—	100.—
Buoni Tes. nov. 1943	95.10	95.15
Buoni Tes. nov. 1944	96.40	96.40
Buoni Tes. nov. 1949	97.50	97.50
I. R. I.	473.—	473.—
I. R. I. «Stet» 4½%	655.—	655.—
I. R. I. «Mare» 4½%	473.—	473.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	496.50	496.50
Elettr. Ferrovie Stato	476.—	475.50
Fond. Tre Ven. 3¾%	446.—	446.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	452.—	452.—
Fond. Tre Venezie	426.—	426.—
Trieste 1899 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	84.—	84.—
Trieste 1916 convert.	84.—	84.—
Provincia Istria 1900	48.—	48.—
Sofias	340.—	350.—
Assicurazioni Generali	868.—	863.—
Assicuratrice Italiana	635.—	632.—
Infortuni	2100.—	2100.—
Riun. Adriat. ser. A	2010.—	2010.—
Riun. Adriat. ser. B	1970.—	1970.—
Gerolimich	225.—	225.—
Istria-Trieste	268.—	268.—
Lussino	340.—	340.—
Martinolich	135.—	135.—
Ferrovie Meridionali	1114.—	1110.—
Premuda	1125.—	1125.—
Piccole Ferrovie	86.—	86.—
Tripcovich	583.—	590.—
Tram	168.—	168.—
Ampelea	425.—	425.—
Arrigoni e C.	250.—	250.—
Cantieri Riun. Adriat.	142.25	142.25
Cementi Isonzo	130.—	130.—
Istriana Cementi	135.—	135.—
SELVEG	740.—	740.—
Lavanderia Triestina	167.—	167.—
Terni	268.—	270.—

CAMBI: New York 19.80; Svizzera 460; Germania 780; Jugoslavia 46.

Vittima... dell'arte

Nell'appendere ad una parete una sgargiante oleografia raffigurante una scena del «Rigoletto», la casalinga Olga Berzetti si dava un forte colpo di martello sull'indice della mano sinistra, per cui cadeva a terra spasimando dal dolore.

ECHI CINEMATOGRAFICI

Da oggi continueranno al Cinema Regina le proiezioni del film «Abbandono», con Corinne Luchaire. Il più grande successo!!

SPETTACOLI E CINE

VERDI. Stagione lirica. Ore 20: Sabato teatrale con «Il ratto dal Serraglio», di W. A. Mozart.
ROSSETTI. Oggi ore 20.45: Debutto Compagnia Spadaro nello spettacolissimo allegro: «Tira via..!».
NAZIONALE. 16: «Il misterioso Jack», con T. Walls e L. Palmer.
EXCELSIOR. 16: «Servizio della morte», con Fay Wray, R. Bellamy.
PRINCIPE. 16: «Il figlio del gangster» capolavoro di Jackie Cooper.
FILODRAMMATICO. 15.30: «La rosa di Rio Grande», Movita, Carroll e Cecchelin nel «Segreto della felicità» e varietà con il ritorno del balletto dell'opera. Grande successo.
FENICE. 15: «Armonie di gioventù», con J. Mc. Crea, A. Leeds, Reynolds.
ITALIA. 15.30: «Le 3 ragazze in gamba crescono», allegria, belle canzoni, con l'adorabile Deanna Durbin.
REGINA. 15.30: «Abbandono», il più grande successo, con Corinna Luchaire.
IMPERO. 15.30: «Tosca», il capolavoro di Puccini con Imperio Argentina, Rossano Brazzi e Michel Simon. Un gioiello della Scalera Film.
REALE. 15.30: «La maschera di ferro», con Joan Bennett. Grandioso.
GARIBALDI. 15: «Kean - Genio e sregolatezza», con Rossano Brazzi e Germana Paolieri.
MASSIMO. 15.30: «La perla nera», romanzo d'amore nell'isola dell'orchidea., Movita, Warren Hill.
NOVO CINE. 15.30: «Fiamme alla frontiera», con Attila Hörbiger. Successo.
MODERNO. 15.30: «Il segno di Robin Hood». Segue: «Taverna Rossa».
ODEON. 15: «Le avventure di Tom Sawyer», a colori. Eccezionale!
SAVOIA. 15: «Belle o brutte si sposan tutte», U. Melnati, M. Denis.
ARMONIA. 15.30: «Napoleone e Giuseppina», P. Blanchard. Varietà.
POPOLO. 15.30: «Dopo divorzieremo», A. Nazzari, L. Silvi. Ultimo giorno e «Quell'incerta età», comica.
AZZURRO. 15: «Fuggiaschi» con Kathe von Nagy, Hans Albers.
RADIO. 15.30: «L'antenato», A. Gandusio, e «I diavoli del Mare del Sud».
VITTORIA. 15.30: «Mille lire al mese», Alida Valli e Umberto Melnati.
CENTRALE. 15.30: «Fanfulla da Lodi» O. Valenti, G. Paolieri; seg. comica.
ADUA. 15: «Il Club dei 39». Segue: «La legge del Rio Grande», Custer.
VENEZIA. «L'inafferrabile sig. Barton», M. Auer. «Scipione l'Africano».
BELVEDERE. 15.30: «Ambizione», con Edward Arnold. Eidolini.
ARGENTINA. 15: «Voglio essere amata», con Colbert e Douglas, e «La battaglia del Mar Jonio».

TAVERNA 7 NANI (Cologna 44, tel. 50-15). L'ambiente più divertente.
AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Taverna più caratt. Seralm. concerto.

RINO ALESSI, direttore respons.
Società Editrice del **Piccolo**

Nicolò Rizzardi

Martedì 25 corr., si spense dopo breve malattia

Profondamente addolorate ne dànno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, anche a nome degli altri parenti, le famiglie

RIZZARDI, MIAZZI, TOMASI

capitano GIUSEPPE ZACCI

Dopo lunghe sofferenze cessava di vivere il 25 corr. il

capitano di lungo corso

Ne dànno il tristissimo annuncio a quanti lo conobbero ed amarono, l'addolorata moglie **ROSETTA**, il figlio **GIUSEPPE** (assente), la figlia **NORA**, il fratello **EMILIO** e parenti tutti.

La tumulazione ha già avuto luogo.

Il presente serve da partecipazione diretta

Trieste, 27 febbraio 1941-XIX.

Impresa trasporti funebri, via Zonta 2

Maria ved. Gardi n. Zwiedinek de Südenhorst

Ieri mattina, dopo brevi sofferenze, assistita dai suoi cari chiudeva la Sua nobile esistenza

lasciando nel più vivo dolore i figli **ENRICHETTA BERNARDI** e **GIUSEPPE**, unitamente al genero, la nuora, le adorate nipotine e a tutti gli altri congiunti.

I funerali avranno luogo oggi giovedì 27 corrente, alle ore 10.30, dal viale XX Settembre 20.

Nel contempo vada il nostro sincero ringraziamento al buon dottore Antonio Chersi e a tutti coloro che prendono parte al nostro grave lutto.

Trieste, 27 febbraio 1941-XIX.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

CRISTIANO MOJE'

Dopo breve malattia, si è spento stamane

Fascista del 1920

Affranti dal dolore ne dànno partecipazione, la moglie **NATALIA PAGLIARO**, i figli **CRISTIANO** ed **ALDA** con il marito tenente dott. **PINO VIDI**, le sorelle **AURELIA** e **CLELIA** (assente), i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 27 corrente, alle ore 16, movendo dal Corso Garibaldi 9.

Trieste, 26 febbraio 1941-XIX.

Otto Zangrando

Confortato dall'affetto dei suoi cari

dopo breve malattia, chiudeva la sua laboriosa esistenza, il giorno 23 corrente.

Ne dànno il triste annuncio, la moglie **GEMMA SCHIAVON**, i figli ed i parenti tutti.

Milano-Trieste, 27 febbraio 1941-XIX.

Ferruccio Sangiorgi

Il 24 febbraio si spense serenamente

Capitano d'artiglieria - Volontario della guerra 1915-18

Affrante dal dolore la moglie **MARIA n. CONTINI** e la figlia **LUCIA** ne dànno partecipazione, a tumulazione avvenuta.

Trieste, 26 febbraio 1941-XIX.

NEI DOPOLAVORO

Ferroviario. Oggi nella sede Vittorio Veneto spettacoli cinematografici alle 16.30 e 18.30 con un divertente film. I dilettanti del Ferroviario stanno preparando uno spettacolo d'arte varia allegro e divertente. I posti per questa serata si acquistano da oggi, in segreteria.

Pubblico Impiego. Domenica, tempo permettendo, gita cicloturistica alla volta di Corgnale, Divaccia, Caciti, Rediti, Erpelle, Pesek e Trieste; ritrovo in sede (via Nizza 15) alle 9.15 precise.

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

Le signore del «Gars» sono invitate in sede per comunicazioni domani sera alle 20.15.

«Gars». Convegno annuale sul Cacciatore di Pietra. Iscrizioni in sede.

Scuola nazionale di alpinismo. Sono aperte le iscrizioni per la scuola di alpinismo di Val Rosandra. Inizio delle lezioni teoriche il 4 marzo p. v. Iscrizioni in sede.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Fortunato, Giuliano.

DECESSI (26 febbraio 1941-XIX): Rosa Uliana Enrico, a. 77; Zacci Giuseppe, a. 51; Rizzardi Nicolò, a. 82; Trani Pietro, a. 90; Zinecchi ved. Gardi Maria, a. 78; Milan Lucio, giorni 26; Moje Cristiano, a. 64; Oleri Luigia, a. 66; Makor [illegible] a. 87; Nibbi Anna, a. 21; [illegible] in Giurco Agnese, a. 29; [illegible] Rjdvalova Petronilla, a. 81; [illegible] gostino, a. 79; Trevisan ved. [illegible] la Virginia, a. 69; Cohen Moisè, [illegible] Cesca ved. Lazlo Maria, a. 86; [illegible] in Rizzotti Cristina, a. 75; [illegible] ved. Varini Carolina, a. 82; [illegible] Enrico, a. 47.